QUINTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ROMA — Sabato 15 Ottobre 1927-V

C. C. POSTALE

QUINTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 40 (già 37) – ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 246

Deve circolare anche la fiducia

La Commissione per lo studio dei *mezzi sussidiari della circolazione*, costituita presso il Ministero delle Finanze, ha terminato i propri lavori e ha fatto proposte, che sono state discusse e approvate in un colloquio del ministro conte Volpi col Capo del Governo. Sta bene. Attendiamo che le proposte siano adottate, senza sabotaggi e senza riserve. Ma, a questo proposito, è da dire che il Regime non deve proporsi soltanto di aumentare la circolazione e facilitare la trasmissione del danaro, aggiungendo a quella delle monete e dei biglietti la circolazione fiduciaria. Il Regime fascista deve proporsi di mettere in circolazione nei rapporti del cittadino con tutti gli enti pubblici, con lo Stato, con le banche, per osservare le leggi e i regolamenti, una moneta nuova che difetta: la fiducia.

Tempo fa noi dovemmo invocare dal Fascismo le leggi chiare e semplici, come una necessità fondamentale, per interrompere la mala consuetudine del vecchio regime demoliberale di accavallare leggi e regolamenti e poi correzioni parziali delle une e degli altri, e poi correzioni delle correzioni, in una sequela di logogrifi burocratici, in cui la purità e la chiarezza della lingua italiana diventano incomprensibile gergo notarile e i numeri e i richiami sostituiscono ogni onesta e necessaria ricapitolazione.

Nella selva selvaggia della nostra legislazione e delle successive disposizioni c'è ancora da menare l'ascia fascista, a grandi e salutari bracciate.

Ebbene alle leggi e ai regolamenti chiari bisogna aggiungere l'esecuzione facile, cordiale, fiduciosa. Invece, anche per questo, l'eredità del vecchio regime demoliberale è pessima. Il cittadino che vuole e deve osservare la legge e deve munirsi dei documenti prescritti, e vuole assolvere tutti i doveri impostigli dai comuni, dalle provincie, dallo stato; e deve sposarsi, mandare i figlioli alla scuola, acquistare o vendere, pagare le tasse, riscuotere assegni o pensioni, ricorrere o sottomettersi alla giustizia; deve essere anche disposto a sopportare tutte le difficoltà possibili, a non calcolare il tempo, a frequentare lungamente uffici spesso poco puliti, a non essere mai a punto con la lista dei documenti richiesti, minutamente discussi, faticosamente ottenuti; a ricominciare daccapo nella speranza che nel frattempo non *siano scaduti i termini*: a sentirsi rifiutare in mille modi la propria identità; a doverla attestare con testimonianze apparentemente regolari, di fatto prezzolate, ma tenacemente richieste dall'impiegato che, novanta volte su cento, è raffinatamente crudele nel rifiuto, nel rinvio, nello stillicidio dei controlli, nell'apprezzamento ostile o ironico delle lunghe code dei petenti affollati a uno sportello. Questo avviene per molte ragioni contingenti e particolari, ma anche e soprattutto perchè, come le leggi, per la deformatrice tradizione del vecchio regime, si riducono oscure, così c'è una sotterranea, tradizionalistica, diabolica volontà di renderle difficili nelle esecuzioni, con la peggiore delle pregiudiziali possibili: la sfiducia. Nel vecchio regime lo Stato non invita, non assiste, non facilita, non semplifica, ma sembra quasi debba arcignamente difendersi da una massa di cittadini, considerati nemici, in mala fede, pronti all'inganno e alla frode. La complicazione dei regolamenti; il lusso costoso e gravoso dei controlli — i quali si ispirano alla sfiducia negli stessi rapporti interni dell'amministrazione dello stato, uccidendo la responsabilità e la rapidità, senza per questo evitare affatto le malversazioni e le frodi, che si ripetono regolarmente —; la petulanza e la molteplicità dei documenti che si richiedono per ogni modesta operazione, non hanno che questo mostruoso e assurdo fondamento: il sospetto verso il cittadino, in qualunque funzione esso agisca o sia chiamato ad agire.

Lo Stato fascista, stato educativo e coordinatore, di ordine e di assistenza, etico e produttivo, senza categorie o classi predominanti, deve assolutamente capovolgere la premessa e sostituire la fiducia al sospetto. Ci guadagnerà. La fiducia importa facilità e rapidità, economie e consenso. Il sospetto, lo abbiamo esperimentato, non impedisce affatto l'imboscamento tributario, la frode, la sottrazione ai doveri; chè anzi, mentre il cittadino onesto e leale, il quale è in realtà la grande maggioranza, è oppresso e anche spesso profondamente offeso ed umiliato da questo regime soffocante; si determina, in contrapposto della oscurità delle leggi, della complicazione dei regolamenti, della difficoltà burocratica, una sottile e perversa abilità di resistenza e litigiosità, che giova ai cittadini passivi o volutamente negligenti, quando addirittura non giova ai rei. Senza dire che, in regime di fiducia, la sanzione raggiunge più rapidamente e più severamente i colpevoli, poichè nessuna attenuante di tormentose procedure imposte e spesso ignorate può essere invocata; e in regime di sospetto lo stato, com'è avvenuto nelle relazioni interne di amministrazione, deve essere pesante e ostile con se stesso e deve apparire estraneo e peggio ai cittadini, quando invece occorre educare i cittadini a sentirsi protetti e garantiti nello stato.

Così quando lo Stato fascista crea la scheda tributaria per la complementare, ebbene quella scheda non deve essere una semplice contingenza connessa all'applicazione di una determinata imposta, ma deve diventare invece la base incrollabile di quella coscrizione tributaria, su cui, man mano che si producono, siano segnate tutte le variazioni della condizione sociale del cittadino, padre di famiglia, produttore, pagatore di imposte.

Così quando lo Stato fascista crea la *carta d'identità*, questa non deve ridursi ad una provvidenza temporanea di polizia, ma deve diventare, sia pure con una più precisa attribuzione, una carta fondamentale del cittadino individuo, non solo necessaria, ma *utile*. Ed invece è avvenuto che amministrazioni dello stato, con quella reciproca diffidenza che continua fra i vari organismi dell'amministrazione stessa, si siano affrettate a dichiarare, con pubblici e ripetuti avvertimenti, che la *carta d'identità* non vale affatto per esse; e la stessa polizia, come s'è veduto nella discussione seguita ai « fermi » di Milano e di altre città, ha dimostrato palesemente di aver poco credito nel documento. Sicchè oggi un cittadino che ha carta d'identità, tessera di partito, tessera di sindacato, magari libretto rilasciato da una qualsiasi amministrazione statale con fotografia, non solo può avere il « fermo », ma non riscuoterà nemmeno una cartolina-vaglia o un modesto assegno bancario, se *non è conosciuto allo sportello*. Dove si vede che la questione del « fermo », così largamente discussa in questi giorni, può essere conseguenza di errori locali, di grossolanità di qualche agente, ma è fondamentalmente uno dei tanti aspetti di quella mentalità di sfiducia che è uno dei peggiori retaggi del vecchio regime.

Aspettiamo dunque le proposte della Commissione; aspettiamo di veder circolare assegni fiduciari come buona moneta, senza il ridicolo terrore di qualche percentuale inevitabile di falsificazioni con minimo danno di fronte allo enorme vantaggio di una più vasta e rapida trasmissione di danaro; aspettiamo di vedere a Milano, secondo il proposito del fascista podestà Belloni, e anche nelle altre città, ricevitorie e uffici postali decorosi e ordinati, distribuiti nei vari quartieri, in modo da favorire il cittadino che paga e che riscuote e che potrà richiedere e ottenere documenti con semplici procedure; aspettiamo di non vedere cassieri, soprattutto della Banca d'Italia, i quali pretendano di conoscere personalmente tutti coloro che si presentano allo sportello; ma aspettiamo soprattutto che crolli il vecchio regime dello Stato sospettoso, ostile e spesso ingiusto e venga il regime fascista dello Stato fiducioso e però, quando occorra, giustamente severo.

R. FORGES DAVANZATI

Una prefazione di Mussolini

alla raccolta della legislazione sindacale

Il 28 ottobre uscirà, pei tipi dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, un grosso volume, nel quale, per cura del Ministero delle Corporazioni, sarà contenuta la legge ed il regolamento sui rapporti collettivi del lavoro, con le relazioni parlamentari, la Carta del Lavoro, il decreto sui contributi sindacali, e quelli sull'ordinamento del Ministero.

Il volume conterrà inoltre gli statuti, approvati con Decreti Reali, di tutte le Associazioni Sindacali, di vario grado, di datori di lavoro, di lavoratori e di liberi professionisti, sinora riconosciute giuridicamente; alcune tavole, nelle quali sarà graficamente rappresentato il complesso inquadramento delle varie attività produttive; ed infine un massimario delle questioni più importanti che, in materia di applicazione della legislazione sindacale, sono state sinora risolte dal Ministero.

L'importantissima pubblicazione dimostra documentariamente l'opera costruttiva che, nell'anno quinto, il Ministero delle Corporazioni, questa geniale creazione della Rivoluzione Fascista, ha compiuto, con silenzioso metodico lavoro, nel suo primo anno di vita.

Al volume il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, ha dettato la seguente prefazione:

« *La Rivoluzione Fascista, nel suo anno quinto, ha disegnato le linee maestre dell'ordinamento corporativo dello Stato, che, contenute potenzialmente nella legge e nel regolamento sui rapporti collettivi del lavoro, sono sviluppate nella Carta del Lavoro, e saranno compiute, nell'anno sesto, con la costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni.*

In questo volume si contengono, metodicamente ordinati, gli statuti delle Associazioni Sindacali che raccolgono, entro l'orbita e sotto la tutela dello Stato sovrano, tutte le categorie degli artefici della produzione; in esso si mostra come la molteplicità talvolta cozzante delle varie classi e dei ceti sociali sia ordinata e distinta in una gerarchia di organizzazioni, disciplinatamente riunite sotto il simbolo del Littorio.

L'opera del Ministero delle Corporazioni, che rappresenta il fondamento organico del sistema, non è però compiuta, nel senso che le norme qui raccolte non sono che premesse dalle quali lo Stato Fascista trarrà, con oculata, metodica energia e risolutezza, le conseguenze, che varranno a fargli attingere le mete ultime del suo divenire ».

Dopo il colloquio

Chamberlain-De Rivera

LONDRA, 14.

(Engely.) — *Col ritorno di Sir Austen Chamberlain in Londra, i circoli londinesi competenti hanno avuto occasione di formarsi una conoscenza abbastanza esatta del colloquio di Majorca di cui il principale argomento è stato, com'è noto, la questione di Tangeri. A questo proposito, non vi è dubbio che Sir Chamberlain abbia riconfermato la promessa già fatta nell'estate scorsa, che il Governo della Gran Bretagna è disposto ad accettare ogni accordo al quale possano giungere il Governo francese a quello spagnolo, sempre alla condizione inderogabile che lo stato di Tangeri rimanga internazionale e che si tengano presenti i diritti dell'Italia. Una Conferenza plenaria — val quanto dire una Conferenza alla quale partecipino dopo l'accordo preliminare franco-spagnolo, la Gran Bretagna e l'Italia — non prevedesi che sia possibile prima del prossimo anno.*

Riguardo ai Trattati, all'infuori di generici scambi d'idee su quello commerciale anglo-spagnolo, si ha ragione di credere che nel colloquio di Majorca non sia stata fatta alcuna allusione. Cade quindi completamente l'ipotesi di fonte tedesca, e a suo tempo riportata dal Daily Mail *e dalla* Westminster Gazette *di un'intesa mediterranea italo-greco-spagnola, come pure quella di alcuni circoli francesi di un blocco latino formato dall'Italia, Francia e Spagna, al quale si aggiungerebbe la Gran Bretagna. Nei circoli londinesi si osserva che intese di questo genere, a prescindere dalle difficoltà interne di coesione, verrebbero a dividere bruscamente l'Europa in due sezioni, tra le quali si troverebbe la Germania che, di necessità, se fosse creata una situazione simile, sarebbe trascinata verso la Russia; il che, secondo l'opinione del « Foreign Office » è, a qualunque costo, da evitarsi.*

La "Ragazza Americana„ ammara a 800 km. dalle coste europee

Gli aviatori sbarcheranno domattina alle Azzorre

Il punto dove è caduta la « Ragazza Americana »

NEW YORK, 14.

L'aeroplano di Ruth Elder è caduto in pieno Atlantico a circa 500 miglia marine a nord-est delle Azzorre.

L'equipaggio è stato raccolto dal vapore cisterna olandese « Barendrecht » partito da Rotterdam il 21 settembre e diretto alla Key West nella Florida.

Il vapore stazza appena 3 mila tonnellate ed ha un impianto radiotelegrafico assai limitato che lo costringe a servirsi di navi con impianti più potenti per la trasmissione dei messaggi.

Appena salita a bordo del vapore, Miss Elder ha lanciato il seguente messaggio radiotelegrafico: *Abbiamo ammarato presso il piroscafo* Barendrecht *in seguito alla rottura del tubo conduttore della benzina. Tutti e due siamo sani e salvi.*

L'entusiasmo a New York

Il dispaccio è giunto a New York verso mezzogiorno, nel momento in cui le strade erano piene di gente che usciva dagli uffici per la colazione.

In pochi minuti sono state messe in vendita edizioni straordinarie di giornali e la notizia sparsasi rapidamente in tutta la città è stata accolta ovunque con manifestazioni di gioia e di ammirazione per la valorosa aviatrice e per il suo pilota.

Il fatto che l'aeroplano sia disceso in mare al largo delle Azzorre, non ha diminuito la valutazione dell'impresa così coraggiosamente tentata.

Tanto più entusiastiche sono le lodi in quanto il pubblico americano nei giorni precedenti alla partenza aveva ritenuto che la Elder non avesse troppo desiderio di tentare la transvolata atlantica, e volesse invece soltanto beneficiare di una clamorosa pubblicità.

La mancanza di segnalazioni dell'apparecchio mantenutasi per tutta la giornata di ieri, sebbene la rotta fosse stata tracciata in modo da seguire l'itinerario consueto dei transatlantici, aveva fatto temere che l'apparecchio ed i suoi piloti fossero stati vittima di qualche incidente.

"Ruth non dovrà più volare„

Abbattutissimi soprattutto, naturalmente, erano i genitori di Ruth Elder, mentre la signora Haldeman era rimasta serena e silenziosa, ed è rimasta la meno sorpresa quando è giunta la notizia del salvataggio.

La mamma di Ruth che vive a Anniston nell'Alabama ha avuto una violenta crisi nervosa quando ha saputo dell'avventura della figliuola.

Ella ha però ricevuto qualche centinaio di persone alle quali ha dichiarato di aver vissuto ore di profonda angoscia, benchè non avesse mai perduto la speranza di rivedere la figliuola sana e salva. La notte scorsa non chiuse occhio, e passò tutto il tempo accanto alla finestra, nell'attesa di ricevere un telegramma che le desse la lieta o la tragica notizia.

Il modesto salotto della donna in pochi minuti si è riempito di fiori, omaggio gentile dei concittadini a lei ed alla figliuola.

La donna ha dichiarato che, per quanto dipenderà da lei, Ruth non dovrà volare più.

« *Non bisogna sfidare la morte — ella ha detto — e se Ruth questa volta è stata fortunata, forse non lo sarebbe la seconda* ».

Ha soggiunto che era sicura che anche il genero era dello stesso parere, e che il marito indurrà la moglie ad abbandonare l'aviazione.

Non appena il giornale ha dato la notizia, il paese si è imbandierato, le campane delle chiese hanno suonato e le sirene delle fabbriche hanno fischiato in segno di giubilo. Il Sindaco ha immediatamente riunito il Consiglio municipale per preparare un programma di festeggiamenti da svolgersi al ritorno dell'aviatrice. All'Ufficio telegrafico giacciono migliaia di telegrammi di felicitazione, in attesa di essere inoltrati nel momento in cui si conoscerà l'indirizzo preciso della Elder.

La gioia di Coolidge

L'edizione parigina della *Chicago Tribune* riceve notizia da New York che il presidente Coolidge appena tornato ieri da Pittsburg aveva domandato subito con premura prima di ogni altra cosa, notizie degli aviatori, cosicchè non appena giunto il telegramma annunziante il salvataggio egli ne fu immediatamente informato e si espresse con queste parole: « *Sono molto contento di udire questa notizia.* »

Un radio del marito di Ruth

PANAMA, 14.

Il marito di Ruth Elder, Lyle Womack, ha pregato l'*United Press* di trasmettere il seguente messaggio alla moglie:

« *Ricevuto tuo radiotelegramma. Il mondo intero invia saluti affettuosi alla ragazza più coraggiosa del mondo. Attendo ansiosamente il tuo ritorno* ».

L'apparecchio distrutto dall'incendio

Successivamente le stazioni radio ricevevano un messaggio del *Barendrecht*, ritrasmesso dal vapore *Boyana* il quale diceva: « *Abbiamo salvato l'equipaggio dell'aeroplano N. X. 1384 volante da New York a Parigi.*

Gli aviatori sono incolumi.

L'apparecchio è rimasto distrutto dal fuoco mentre si procedeva al salvataggio. Abbiamo intenzione di sbarcare Miss Ruth Elder e il capitano Haldeman alle Azzorre ».

La "Ragazza Americana„ è caduta dopo aver volato per 5185 Km.

L'ora esatta della forzata discesa dei due americani non si sa ancora ma essi debbono aver percorso fino a quel momento circa 5185 Km.

Un successivo messaggio del *Barendrecht* dà la posizione esatta del salvataggio che è avvenuto a 43,31 di latitudine nord e 21,39 di longitudine ovest, punto che si trova esattamente sul parallelo del capo Finisterre a 800 miglia a ovest in pieno oceano.

Se questa posizione è esatta, la Elder e il capitano Haldeman hanno stabilito il record ufficiale del più lungo volo sul mare.

Il punto del salvataggio è in linea retta 4150 Km. da New York, mentre la più grande distanza superata senza scalo al di sopra del mare era quella da San Francisco a Honolulu superata due mesi addietro dagli aviatori americani Midland e Hagenberger.

Si sa che dalle 7 pomeridiane di mercoledì sino alle 2 antimeridiane di giovedì la « Ragazza americana » dovette lottare contro una violenta tempesta che la fece deviare dalla sua rotta e che stremò di forze gli aviatori.

Per quanto l'aeroplano non ebbe a soffrire per l'uragano si verificò una mancanza di pressione nel dispositivo del combustibile che costrinse i piloti a discendere in mare.

Gli aviatori arriveranno sabato alle Azzorre

PARIGI, 14.

Un telegramma giunto da Amsterdam alla Compagnia di navigazione proprietaria del vapore *Barendrecht*, dice che la nave arriverà sabato mattina alle Azzorre e vi sbarcherà miss Elder ed il suo compagno.

Il Cap. HALDEMAN

In quel momento i due volatori potranno scegliere se continuare in transatlantico il viaggio verso Parigi o ritornare direttamente in America. Non avranno, si ripete, che l'imbarazzo della scelta perchè nove transatlantici debbono passare nei due sensi nelle vicinanze delle Azzorre.

Miss Grayson vuol partire

Intanto da Old Ochard perviene l'informazione che l'aviatrice rivale di miss Elder, la signora Wilson Grayson, di cui era stata annunziata ieri la decisione di rimandare il volo, non appena conosciuto l'esito del *raid* della *Ragazza Americana* ha dichiarato che se le condizioni atmosferiche lo permetteranno e se sarà compiuto l'esame accurato dei motori del suo apparecchio, conta di partire fra le 5 e le 6 di quest'oggi per tentare la traversata dell'Atlantico facendo un solo balzo fino a Copenaghen.

Il Ministro jugoslavo a Sofia

verrebbe sostituito

SOFIA, 14.

(V. B.). — *Si afferma nei circoli informati che il Ministro di Serbia a Sofia sarà sostituito, essendo fallita la sua politica di ravvicinamento per colpa della intransigenza del Governo di Belgrado sulla questione macedone. Corrono anche voci di probabile rimpasto ministeriale a breve scadenza: fra i portafogli che cambierebbero titolare si conta quello degli esteri. Non è possibile controllare seriamente queste ultime voci. Ad ogni modo l'attività diplomatica a Sofia è ora molto viva. Di questi giorni il Ministro degli Esteri ha avuto lunghi colloqui col Ministro d'Italia.*

Si accentua la crisi interna

nello Stato S. H. S.

VIENNA, 14.

I rapporti tra Bulgaria e Jugoslavia non possono ancora ritenersi soddisfacenti.

Nei riguardi dell'atteggiamento della Jugoslavia, non è senza significato il seguente episodio polemico di cui danno notizia telegrammi da Belgrado. Il giornale « Jutro » aveva pubblicato, attribuendola a fonte jugoslava, la notizia che l'incidente serbo per l'uccisione del generale Kovacevic poteva ritenersi liquidato e non erano da temere complicazioni ulteriori.

L'ambasciatore a Sofia, Neslc, ha fatto pubblicare in risposta, dai giornali di Sofia, un comunicato nel quale dice che le affermazioni dello « Jutro » non sono state fornite da nessuna fonte ufficiale jugoslava.

I giornali di Belgrado sono unanimi nell'affermare che, molto probabilmente, la Jugoslavia è alla vigilia di una nuova crisi di Gabinetto. Il dissidio si è manifestato in seno alla Unione democratica, ove il ministro degli esteri, Marincovic, sostenitore dell'attuale Gabinetto di coalizione, si è trovato quasi isolato davanti alla maggioranza che diede il proprio voto di fiducia a Davidovic, fautore di un Gabinetto di coalizione su basi più larghe. Il presidente dei ministri, Vukicevic, si sarebbe astenuto finora dal presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto per ottemperare al desiderio espresso dal Re di sentire ancora più esplicitamente gli intendimenti del partito democratico.

La frontiera greco-bulgara non è stata chiusa

La Legazione di Grecia a Roma comunica che da notizie ufficiali giunte da Atene si rileva che la frontiera greco-bulgara non è stata chiusa.

La Russia e il suo problema economico

MOSCA, settembre.

Le difficoltà economiche in cui si dibatte la Russia, dall'esame generale e sommario fattone nell'articolo precedente, risulta che esse hanno origine in tre cause fondamentali, che potremmo raggruppare così: 1) scarsità di mezzi finanziari e tecnici; 2) condizioni generali e legislative in cui svolgesi il lavoro; 3) politica estera dei Soviety.

Di questi tre gruppi di cause, nel precedente articolo ci siamo occupati soffermandoci alquanto sul primo e accennando di sfuggita agli altri due. Qui invece vogliamo rilevarli e intrattenerci su di essi di proposito, giacchè li riteniamo di somma importanza nell'analisi della situazione e del problema economico di cui ci occupiamo.

Come si svolge il lavoro

Nelle condizioni interne del lavoro e nella politica estera dei Soviety risiedono — secondo noi — i veri ostacoli, che si oppongono a quel largo effettivo sviluppo, che il risanamento economico del Paese e gli interessi generali della stessa Europa urgentemente richiederebbero. Esaminiamole partitamente con la massima obbiettività.

Le condizioni interne subbiettive e obbiettive, in cui svolgesi il lavoro in Russia presentano lati positivi e negativi, ma soprattutto negativi ai fini della produzione e del suo rendimento.

L'operaio russo ha certamente delle ottime qualità — che rappresentano uno dei lati positivi più sopra accennati, e che non possiamo disconoscergli: capace, intelligente, parco, senza alcuna speciale pretesa. Egli però, dal punto di vista del rendimento è stato sempre inferiore all'operaio europeo. Le peculiarità del suo carattere: apatia, indolenza, noncuranza del tempo — che sono i prodotti un po' innati e psicologici russi e un po' derivati dalla mancanza di stimolo, perchè mal compensato e privo di prospettiva di miglioramento materiale e di elevamento morale — non potevano non avere la loro influenza su la sua capacità di lavoro, ossia sul suo rendimento.

A queste caratteristiche, che rimangono a base dell'operaio russo, altre circostanze sono sopraggiunte con l'avvento del bolscevismo, le quali ne hanno ancora diminuita la sua già scarsa capacità produttiva: la lunga e quotidiana propaganda per inculcargli ch'egli era divenuto proprietario delle fabbriche l'abitudine a non lavorare durante parecchi anni, l'indisciplina alla gerarchia tecnica causata dal senso di malintesa libertà formatosi durante la rivoluzione, l'arbitrio nelle assenze ingiustificate, l'ubriachezza abituale, il rilasciamento dei costumi, che spesso degenera in pericolose forme di teppismo, ecc.

Contro questa situazione i Soviety hanno lottato e lottano con la più grande energia e con tutti i mezzi di cui dispongono. E non si può non riconoscere al Governo e al Partito il merito di essere riusciti a ristabilire una certa severità e disciplina nel lavoro, anche se rimane ancora parecchio da fare.

Senonchè altre cause indipendenti e ben più gravi delle precedenti s'innestano alle prime e derivano dal regime stesso sovietico e dalla sua legislazione sul lavoro.

Queste, forse, soddisfano moralmente l'operaio. Indubbiamente l'avranno soddisfatto nei primi tempi, quando era necessario fargli sentire la « conquista » ch'egli aveva fatto attraverso la rivoluzione bolscevica e l'instaurazione della « Dittatura proletaria ». Non potranno più soddisfarlo ora, quando per primo l'operaio dovrà essere preoccupato del fenomeno economico e della necessità di aumentare e intensificare la produzione e quando egli dovrà comprendere che la diminuzione della sua capacità produttiva si risolve in un danno reale per lo Stato e in un danno individuale per il proletariato stesso.

La diminuzione della capacità lavorativa

Noi fra queste cause non annoveriamo quelle relative al cumulo di spese straordinarie — di cui è aggravata la produzione russa per il mantenimento di molti organi burocratici e istituzioni sovietiche, spese che superano il 40 per cento sul prezzo di produzione, perchè esse hanno, sì, una influenza sullo sviluppo industriale, giacchè l'alto costo di produzione ostacola il consumo e quindi lo sviluppo stesso della produzione. Ma nelle attuali condizioni in cui l'industria non può subire un forte incremento e avanza invece con grandi difficoltà di fronte alla grande e sempre crescente domanda di prodotti manufatti — l'influenza è oggi nulla o molto relativa.

Come e perchè il regime sovietico e la legislazione sul lavoro diminuiscano la capacità lavorativa e il rendimento dell'operaio russo preferiamo dimostrarlo riportando un chiaro riassunto fatto in proposito dallo stesso Stalin, pochi giorni or sono, in una sua intervista con una Delegazione operaia americana. Egli ha detto:

bisogna notare che la enorme maggioranza dei Direttori di fabbriche e officine è composta di operai, nominati dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, d'accordo con i « Profsoius » (Lega dei Sindacati), alla condizione che nessun operaio può rimanere al suo posto contro il volere degli operai o dei rispettivi « Profsoius »;

bisogna inoltre notare che ogni officina e ogni fabbrica ha i suoi « Comitati di fabbrica » e « di officina », eletti dagli operai, che controllano l'attività dell'amministrazione dell'azienda;

bisogna finalmente notare che ogni azienda industriale ha i suoi « Consigli operai per la produzione », nei quali entrano a far parte tutti gli operai dell'azienda e attraverso cui gli operai verificano tutto il lavoro del Direttore dell'azienda industriale; discutono il piano di lavoro dell'amministrazione della fabbrica; ne rilevano gli errori e i difetti e hanno la possibilità di correggere queste mancanze attraverso i « Profsoius », attraverso il Partito e attraverso gli Organi del Potere sovietico.

La concezione sovietica dell'economia del lavoro

Stalin trova che in queste e in altre peculiarità della situazione dell'operaio rispetto all'industria statale sovietica, come: la sensazione che le fabbriche appartengono alla collettività del popolo lavoratore e non ai capitalisti, che esse sono dirette non dai rappresentanti dei capitalisti, ma dai rappresentanti del popolo, che il lavoro operaio va a beneficio non del capitalista, ma del proprio Stato, della propria « classe » — debba ricercarsi e ritrovarsi « l'enorme » stimolo sovietico che sostituirebbe quello che nell'industria capitalistica è determinato dalla speranza del lucro individuale.

Ogni economista e ogni uomo di Stato della nostra vecchia economia borghese si sentirà certo disorientato all'enunciazione di una tale concezione e di un tale sistema dell'economia del lavoro sovietico. E ciò colpisce e impressiona ancora e molto di più il finanziere o l'industriale d'Occidente, che esamina la possibilità d'investire o meno forti capitali nella Russia dei Soviety.

Sorge spontanea la domanda: quale rendimento può dare l'operaio sovietico, anche se avesse — ciò che, come abbiamo più sopra dimostrato, non è — le stesse qualità e la stessa capacità produttiva dell'operaio europeo, quando egli deve dedicare parecchia parte del suo tempo a discutere nei vari Comitati e Consigli a esaminare piani, a controllare i Direttori, a correggerne gli errori, ecc.?

E quale capacità hanno questi « Direttori » operai e cosa è possibile attendersi da questi, se neppure gli operai hanno in loro fiducia e debbono costantemente controllarne ogni atto? E gli operai sono essi in grado di rilevare e di correggere gli eventuali errori della Direzione, che si presume debba avere qualità tecniche, amministrative, ecc. superiori a quelle dei semplici operai?

E nonostante che i Soviety cerchino di dimostrare che questo sistema ha dato risultati positivi e che l'industria sovietica, in varii suoi rami è riuscita a raggiungere la produzione dell'anteguerra e qualche volta anche a superarla — il finanziere europeo, basandosi sulla logica delle premesse, più sopra esaminate, continua a rimanere scettico o decisamente rifiutasi di ammettere che tale sistema di lavoro possa effettivamente dare all'industria e all'economia russa un vero e proprio sviluppo e avvicinarsi lontanamente alla produzione europea, sia qualitativamente, sia quantitativamente e sia soprattutto per l'economia del prezzo di costo.

E in questo i Soviety non possono non convenire e convengono, anche se le cause le vogliono attribuire ad altre circostanze, che in realtà noi riteniamo secondarie, mentre essenziali e basilari permangono queste che hanno origine nel sistema sovietico del lavoro, nella sua legislazione e specie nella pratica sua applicazione.

Ma come conciliare il sistema sovietico del lavoro con quel largo effettivo sviluppo economico, che la Russia sarebbe suscettibile di avere e che il benessere nazionale e individuale russo e gl'interessi dell'Europa stessa richiederebbero?

Secondo noi non c'è altra via di uscita che un nuovo passo, ma vero e decisivo, verso quel compromesso col capitalismo, che Lenin iniziò: gl'imminenti Congressi e Sessioni di Partito e di Organi governativi dovranno esaminare i risultati economici di dieci anni di Regime sovietico e dovranno segnare l'ulteriore indirizzo da seguire. In questo indirizzo potrà aversi o meno la soluzione del problema economico russo.

PIETRO SESSA

39 oppositori in Russia

espulsi dal partito comunista

MOSCA, 14.

La *Pravda* pubblica la decisione dell'ufficio della commissione di controllo del partito comunista di Leningrado riguardante l'espulsione dal partito di 39 oppositori che avevano partecipato ad assemblee in cui furono discussi i mezzi da adoperarsi per il rafforzamento della organizzazione della frazione oppositrice e per la intensificazione della lotta contro il Partito.

Dopo Carol, Ileana

Un altro romanzo alla Corte di Bucarest

VIENNA, 14.

Notizie da Bucarest annunciano che un nuovo scandalo si è verificato alla Corte rumena. La Principessa Ileana, ultima figlia del defunto Re Ferdinando, diciannovenne, si sarebbe allontanata dalla residenza reale con un giovane ufficiale di marina, ex aiutante di campo del padre.

La famiglia reale sarebbe a conoscenza del luogo ove la principessa si è rifugiata.

Vicende del Governatore Violletle

TUNISI, ottobre.

La sferzata della Tribuna al governatore dell'Algeria, Violletle, che, prima di raggiungere la sua sede, ha sentito il bisogno di mettersi in evidenza con un attacco all'Italia fascista, ha prodotto ottima impressione in colonia.

Sicuramente, il male ispirato attacco ha caratterizzato il settario e il gaffeur non certo destinato un giorno a governare la Francia data la sua scarsa attitudine a reggere le sorti dell'Algeria al cui governo è stato preposto temporaneamente con mediocri requisiti amministrativi e politici.

Quando nel maggio del 1925 egli prese contatto con gli algerini succedendo a Steeg e ai predecessori insigni quali il Clausel, il Damremont, il Bugeand, il Duc D'Aumale, il Mac-Mahon, lo Chanzy, il Cambon, il Jonnart, ecc., che hanno lasciato tracce visibili della loro azione, parlò bene dinanzi alle Delegazioni finanziarie riconoscendo all'opera dei coloni algerini un merito grandissimo che richiedeva appoggi ed agevolazioni cospicue da parte del Governo, ma in seguito razzolò male.

Il suo abito massonico e la sua indigenofilia finirono a poco a poco per alienargli le simpatie nonchè la fiducia di coloro che intendono consolidare la potenza della Francia nelle Colonie con metodi meno... evolutivi in fatto di fusioni e di contaminazioni di razze.

La naturalizzazione degli indigeni, dal Violletle ricercata nell'ambiente intellettuale e lettré, congiunta all'assistenza più efficiente agli arabi mercè una dotazione di milioni da ricavarsi con il gettito di nuove imposte che colpiva in larga parte i francesi, divenne tosto il caposaldo del suo programma politico.

La stampa algerina, in blocco, si oppose alle direttive del Governatore contro il quale iniziò una serrata campagna che raggiunse nell'aprile scorso, durante la Conferenza africana, a cui parteciparono i Residenti Steeg del Marocco e Saint della Tunisia, un tono di estrema violenza tanto che egli si decise a fondare un quotidiano che pensasse alle louanges governatoriali.

Ma mentre il malcontento dei francesi di razza andava delineandosi ed estendendosi sempre più, l'indigenofilia del sig. Violletle — caso veramente tipico — non aveva avuto il dono di convincere certi organi arabi che strillavano come oche denunziando il regime di oppressione islamica vigente sotto il proconsolato violettiano e scagliandosi ferocemente contro il deputato di Constantine Morinaud (il padre putativo della snazionalizzazione in Tunisia) che aveva asserito essere l'Algeria un paese di libertà e di ricchezza.

Di fronte a tanto tambureggiare di pamphlets, il Governatore non esitò — lui democraticissimo massone cultore degli immortali principi — a vietare l'entrata nel territorio algerino dei giornali arabi tunisini che si erano mostrati così arcigni verso l'Algeria e così poco ortodossi verso la sua condotta politica.

Il repubblicanesimo liberalistico e l'indigenofilia intensiva di Violletle si trovarono così posti in quarantena dalla stampa mussulmana che con la nomina di lui, si era ripromessa un'era di florida indipendenza.

Dato l'ostracismo, un giornale arabo dichiarò che la campagna sua aveva per fine di accusare il Governo algerino di nequizia e d'oppressione, che il sig. Violletle si sbagliava di grosso se con siffatti sistemi intendeva conciliarsi le simpatie dei mussulmani.

Si poteva dare di peggio? Ebbene un altro infortunio doveva capitare al torvo dispregiatore della politica fascista.

L'on. Morinaud, impermalito dai propositi naturalizzatori degli arabi lettrés, voluti dal Violletle, scriveva un articolo violento contro il governatore dell'Algeria definendo catastrofico agli interessi della Francia l'infame (sic) progetto del Violletle contro cui tutta l'Algeria francese doveva insorgere.

Vi sono evidentemente esagerazioni e deformazioni nelle accuse lanciate dalla stampa araba, come vi saranno motivi che trascendono da un equo obbiettivismo negli attacchi della stampa algerina all'opera di Violletle.

Ma quando si è passato per una trafila così aguzza di spine, quando si è riconosciuta l'improntitudine umana, non si riesce a capire la veemente diatriba del sig. Violletle verso la politica dell'Italia di cui egli non conosce il Regime e tanto meno l'Uomo che ne dirige le sorti.

Certe escandescenze fuori luogo, commesse da uomini che rivestono una carica che richiede circospezione e tatto, non trovano invero giustificazione di sorta.

Esse sono incomprensibili ed imperdonabili, sopratutto se — come nei riguardi dell'Italia — basate sul falso e sull'arbitrio.

Ma chi può decifrare le incongruenze dei barbassori improvvisati?

Nel novero dei nemici del Regime c'è oggi anche il sig. Maurice Violletle. Il che se mette a nudo il suo povero senso politico, morale e diplomatico, non intralcia menomamente il regolare ritmo della nostra vita nazionale.

FRANCESCO BONURA

Preparazione elettorale in Inghilterra

LONDRA, 14.

Parlando ieri sera a Plymouth, Gerbert Samuel presidente del partito liberale ha affermato che alle nuove elezioni generali il partito presenterà almeno 500 candidati.

Ancora più interessante è l'annuncio che il partito è deciso a combattere da solo per i suoi principii rimanendo indipendente ed estraneo agli altri partiti.

L'oratore ha anche tracciato il programma liberale. E' essenziale secondo lui la collaborazione cordiale tra datori di lavoro e operai per ottenere l'efficenza della produzione. Questa cooperazione non può essere assicurata finchè il sistema industriale suscita tra i lavoratori un senso di ingiustizia. Occorre sviluppare le risorse nazionali con linee moderne, particolarmente per quello che riguarda il carbone, l'agricoltura e i mezzi di trasporto. E' essenziale che vi sia una accurata amministrazione delle finanze nazionali.

L'atteggiamento di Re Alberto

e il programma dei socialisti belgi

MILANO, 14. — Il «Corriere della Sera» ha da Bruxelles:

Nella risposta alle felicitazioni portegli dai rappresentanti della Camera e del Senato per la nascita della principessa Giuseppina Carlotta, Re Alberto dopo aver ringraziato per la cordiale manifestazione tributata alla dinastia, ha insistito vivamente sul problema della difesa nazionale. Il sovrano ha espresso in particolare la speranza che le Camere votino prossimamente una legge che assicuri per sempre la sicurezza e l'integrità del territorio del paese. Ha ricordato di aver fatto egli stesso giuramento di prendere tutti i provvedimenti destinati a garantire la sicurezza del paese e ha aggiunto che da 100 anni la famiglia reale non ha vissuto che per il bene e per la prosperità del Belgio.

Le parole di Re Alberto che hanno prodotto negli ambienti politici viva impressione, hanno avuto notevole portata politica in quanto sono indirizzate specialmente al ministro Vandervelde e ai suoi progetti per la riduzione della ferma a sei mesi, che figura come caposaldo della riforma militare sostenuta dal partito socialista.

In un suo recente discorso Vandervelde ha dichiarato che della riorganizzazione dell'esercito come il suo partito l'ha concepita, egli fa una condizione sine qua non per il mantenimento della unione nazionale nella capitale. Vandervelde ha lasciato intendere in altre parole che se la riduzione della ferma a sei mesi non fosse assicurata, i suoi partigiani romperebbero l'unione con gli altri partiti e assumerebbero da soli la responsabilità del potere.

Come si vede, si profila all'orizzonte la minaccia di una grave crisi e il breve discorso fatto dal Re Alberto non è certo favorevole ai propositi socialisti.

La situazione belga assume perciò nuovi aspetti ed attrae l'attenzione del pubblico. Sarà perciò interessante seguire gli avvenimenti dei prossimi giorni.

LA LIQUIDAZIONE DEL "CASO RAKOWSKI,,

La nomina del nuovo Ambasciatore

ed una nota di Cicerin ad Herbette

PARIGI, 14.

L'«Agenzia Havas» pubblica:

Il Governo dei Soviety annuncia il richiamo dell'Ambasciatore a Parigi Rakowsky e propone per sostituirlo lo attuale Ambasciatore a Tokio, Dovgalewski.

Dovgalewski è un ingegnere elettrotecnico. Deportato in Siberia per motivi politici sotto il regime zarista egli evase nel 1908. Dopo la rivoluzione bolscevica fu nominato Commissario del Popolo alle poste e telegrafi.

Attualmente è ambasciatore dei Soviety a Tokio.

Il testo della nota

MOSCA, 14.

Ieri è stata consegnata all'ambasciatore francese Herbette la nota del Governo sovietico, firmata da Cicerin, riguardante la risposta alla domanda francese per il richiamo del signor Rakowski, ambasciatore dei Soviety a Parigi.

La nota è del seguente tenore:

Il Commissariato degli affari esteri ha portato a conoscenza del Governo dell'U. R. S. S. la vostra nota del giorno 7 ottobre e, secondo le decisioni prese, ha l'onore di comunicarvi quanto segue:

Il Governo dell'U. R. S. S. non contesta affatto il diritto del Governo francese di domandare il richiamo di un rappresentante di uno Stato estero ma crede che una simile domanda, sopratutto quando essa si riferisce ad un ambasciatore che durante due anni proseguì con successo — nell'interesse dei due Paesi — negoziati della più alta importanza che hanno dato risultati molto apprezzati, dovrebbe essere seriamente motivata. Il Governo dell'U. R. S. S. è tuttavia obbligato a dichiarare che non può aderire alle argomentazioni esposte dalla vostra nota.

Lo scambio delle note

Il fatto citato dalla vostra nota che Rakowski firmò la dichiarazione del 8 agosto a Mosca, durante una discussione interna di Partito, è stato oggetto di uno scambio di note verbali e di colloqui tra voi e me come risultato dei quali voi, signor ambasciatore, mi avete annunciato, in data 4 settembre, che il vostro Governo si considerava soddisfatto delle mie spiegazioni e che l'incidente poteva considerarsi chiuso. Questo era tanto più comprensibile e naturale in quanto Rakowski aveva pubblicato una dichiarazione coincidente colle mie spiegazioni e dimostrante che una completa unanimità esisteva tra lui e me relativamente alla condanna dei motivi e delle intenzioni che gli erano ingiustamente attribuiti e che io e lui giudichiamo incompatibili con le funzioni di un ambasciatore. Se il Governo francese fu soddisfatto, come voi avete dichiarato, delle spiegazioni ricevute, non è assolutamente comprensibile perchè esso ritorni ora su questa questione e chieda nuovamente soddisfazione.

Evidentemente il Governo francese vede esso stesso la mancanza di fondamento e l'insufficienza dei motivi suddetti della domanda di richiamo dell'ambasciatore dell'U. R. S. S. poichè ha trovato necessario rimproverare ora a Rakowski la pubblicazione della lettera diretta a De Monzie.

Per quanto concerne questo incidente mi permetto, signor ambasciatore, ricordare innanzi tutto a voi e al vostro Governo che durante gli ultimi mesi e settimane una certa parte della stampa francese, servendosi di informazioni che essa non poteva ottenere in modo migliore se non dalle fonti ufficiali francesi, aveva propagato, alterando e svisando queste informazioni, voci concernenti l'insuccesso totale e l'inefficacia completa dei negoziati condotti tra le delegazioni sovietica e francese circa la questione dei compensi ai portatori francesi delle obbligazioni dei prestiti russi dell'anteguerra.

Rakowski e De Monzie

Queste voci, che avevano lo scopo di screditare la condotta della nostra delegazione per i negoziati franco sovietici nonchè le serie intenzioni del Governo sovietico per la soluzione delle questioni in discussione e per il miglioramento delle relazioni con la Francia, non potevano essere ignorate dal Governo dell'U. R. S. S. Questa circostanza spinse Rakowski a pubblicare il suo comunicato circa gli accordi raggiunti e le divergenze non regolate. Se a questo si aggiunge ancora il fatto che Rakowski pubblicò la sua comunicazione essendone a conoscenza il Presidente della Delegazione francese De Monzie, viene a mancare il fondamento al rimprovero fatto a Rakowski e la sua correttezza risulta del tutto evidente.

Sviluppando in modo più particolareggiato le suddette considerazioni nei colloqui avuti con voi, signor ambasciatore, io e Litvinov segnalammo entrambi che il richiamo di Rakowski, agli sforzi e all'energia del quale la Conferenza franco-sovietica deve in notevole misura i risultati raggiunti, avrebbe senza dubbio arrecato un colpo a questa stessa conferenza moralmente, e avrebbe oggettivamente delle ripercussioni molto sfavorevoli sui suoi ulteriori lavori, e che il Governo dell'U. R. S. S. rifiutava in conseguenza di assumere qualunque responsabilità anche minima tanto per il richiamo di Rakowski che per le eventuali conseguenze di questo richiamo.

Nello stesso tempo, se si tiene conto del fatto che i vostri passi per richiamare Rakowski sono stati preceduti ed accompagnati da attacchi inauditi contro Rakowski e da oltraggi inammissibili nei suoi riguardi da parte di alcuni organi della stampa francese che non potevano ottenere informazioni se non da fonti ufficiali, non può trattarsi di alcuna forma sia pure soltanto poco cortese che si volesse dare al richiamo di Rakowski.

Se si respingono i motivi del richiamo di Rakowski esposti nella vostra nota e qui sopra esaminati, ai quali manca il fondamento, è evidente che non rimane se non il fatto stesso della domanda formale del Governo francese di richiamare Rakowski. Il Governo sovietico non contesta affatto il diritto del Governo francese di chiedere ch'un ambasciatore di una potenza straniera sia sostituito da un altro. Io debbo tener conto del fatto di una simile domanda a parte del Governo francese, malgrado la mancanza di fondamento dei motivi comunicati al Governo dell'U. R. S. S. Il Governo sovietico si considera per conseguenza obbligato a far cessare Rakowski dalle sue funzioni di ambasciatore in Francia e di nominare un successore per il quale il Governo dell'U. R. S. S. chiede ora il gradimento del Governo francese.

Vogliate gradire, ecc.

Commenti della stampa

PARIGI, 14.

Commentando il richiamo di Rakowsky e la sua sostituzione con Dovgalewski, il «Matin» scrive: «Se quest'ultimo si manterrà corretto, se sarà semplicemente fra noi un rappresentante del suo paese e non l'agente di collegamento tra i partigiani francesi dell'insurrezione, se sarà semplicemente lo Ambasciatore e non l'agitatore, in mancanza di spiccate simpatie troverà una neutrale politica».

Il «Journal» reputa che ciò che bisogna osservare in questo affare è sopratutto il fatto che i Sovieti hanno posto al disopra di qualsiasi considerazione di prestigio l'importanza del mantenimento dei rapporti con la Francia.

Ricordando poi che la Germania ha consigliato la conciliazione a Mosca il «Journal» vede nell'atteggiamento adottato dai Sovieti una prova chiarissima della solidarietà che esiste tra Berlino e Mosca.

Giuste preoccupazioni

cattoliche britanniche sulla situazione maltese

MALTA, ottobre.

(*x. d. t.*) — La situazione creatasi dopo le ultime elezioni a Malta, comincia a preoccupare anche la stampa inglese; è molto sintomatico infatti l'editoriale del *Catholic Herald*, riportato oggi per intero dal quotidiano nazionalista *Malta*. L'autorevole foglio cattolico inglese, dopo alcune considerazioni sulla doppia, inopportuna elezione di Strichland a membro del Parlamento inglese e a Primo Ministro a Malta, si pone coraggiosamente a vagliare la pretesa *cattolicità* del capo italofobo, e ricorda come altre volte sulle stesse pagine si dovette attirare *l'attenzione all'insolente suo attacco contro la Santa Sede;* e continua: *Lo stesso Strichland, ha il titolo di Conte della Catena, ed egli descrive se stesso,* nel Catholic Who's Who di *quest'anno, come uno che* HA RICEVUTO I RINGRAZIAMENTI DEL GOVERNO BRITANNICO *per aver* PRATICAMENTE *forzato le mani di S. S. Leone XIII nella questione delle nomina al Vescovato di Malta* ASSICURANDO COSÌ IL VETO DEL GOVERNO PROTESTANTE NELLA SCELTA DEI VESCOVI CATTOLICI. *E' cosa straordinaria per un cattolico scrivere ciò di se stesso nelle colonne di un libro cattolico di consultazione. Noi osserviamo che anche sua moglie si vanta di essere una Dama di grazia dell'Ordine* PROTESTANTE *ospitaliere di S. Giovanni di Gerusalemme. E allora noi possiamo domandarci fino a qual punto questa gente capisce i principî cattolici.*

Con cifre precise, lo stesso giornale passa a confutare certa stampa inglese, che vide nell'assunzione dello Strichland al potere una vittoria di costui contro i nazionalisti, e dopo aver accennato alle vessazioni e alle violenze strichlandiane — «*Pensate un po' che cosa sarebbe accaduto se una cosa simile fosse stata fatta qui, in Inghilterra!* — così continua: *Tutto ciò succede a Malta, mentre la stampa inglese e perfino la stampa cattolica di questo paese, tengono attentamente nascosti al pubblico questi metodi, che opprimono una leale popolazione cattolica. E' sorprendente come questo stato di cose possa essere tollerato sotto la bandiera inglese nell'anno di grazia 1927 e come la verità possa essere così vergognosamente nascosta*».

Il foglio cattolico non disconosce la lealtà della popolazione maltese verso l'Inghilterra, ma si preoccupa delle conseguenze della politica del «*truculentissimo despota inglese, poichè Strichland sta prendendo ogni misura che un feroce partigiano potrebbe prendere per provocare attriti fra Malta e l'Inghilterra. Questa è la specie di servizio che individui di questo tipo solevano rendere in Irlanda, e noi sappiamo quali ne sono state le conseguenze.*

Non è la prima o la seconda volta che ci siamo sentiti costretti a richiamare l'attenzione del pubblico allo stato reale delle cose in Malta, e non esitiamo oggi a riaffermare la nostra convinzione che sarebbe un ottimo giorno per Malta e per l'Inghilterra quello in cui Sir Gerald Strichland si decidesse ad abbandonare Malta o fosse costretto ad abbandonarla. La sua sconfitta in un collegio elettorale, nell'ultima elezione e la sua quasi sconfitta nel collegio che attualmente rappresenta, dimostrano che potrebbe non essere lontano il giorno nel quale si verificherà quella felice condizione di cose per cui egli potrà essere rimandato in patria a cavalcare il popolo di Lancashire».

L'accenno al Concordato col Vaticano, così disastroso per gl'interessi della Chiesa, in un editoriale del magno organo cattolico inglese è molto significativo, ma non è meno significativa la chiusura dell'articolo:

«*Ci auguriamo ciò* (l'allontanamento di Strichland) *nell'interesse dell'Inghilterra e anche di Malta, la lealtà della quale è di somma importanza per l'Impero, visto che l'isola è situata nel centro del Mediterraneo, proprio accanto alle coste d'Italia*».

E' il caso di esclamare: finalmente!

IN MARGINE

Questione romana

*L'*Osservatore Romano *prende in esame i due noti articoli di Giovanni Gentile e di Arnaldo Mussolini sulla «questione romana», ultimamente apparsi nel* Corriere della Sera *e nel* Popolo d'Italia, *per risposta ai rilievi precedentemente fatti dallo stesso* Osservatore *in merito alle circostanze nelle quali si svolge il Congresso Eucaristico di Bologna.*

*Cominciando dal Gentile, la cui tesi, come è noto, era per il mantenimento dello stato quo nei rapporti fra Governo italiano e Santa Sede sulla base della legge delle guarentigie, l'*Osservatore *risponde:*

«Noi non vediamo perchè l'Italia non può creare lo Stato di cui la Chiesa, come riconosce il Gentile, ha bisogno per l'esercizio delle sue funzioni spirituali nel mondo. L'Italia da sola ha potuto bruscamente annientarlo distruggendo una condizione di cose che l'opera dei secoli aveva stabilito, e perciò da sola può ricostituirlo; ricostituirlo, se non nelle proporzioni di una volta, almeno nella misura necessaria a garantire la visibile indipendenza del governo delle anime: ricostituirlo senza suicidarsi, perchè il «minuscolo Stato» non si vede come distruggerebbe l'Italia.

Questo è anzi il suo dovere: la riparazione secondo la legge morale, che è imposta non solo agli individui ma anche agli Stati, tocca a chi ha commesso il danno; la restituzione incombe a chi ha tolto.

E' vero che chi restituisce sia pure in parte, potrebbe nuovamente togliere; ma se questa fosse una ragione per scusare della restituzione, allora addio convivenza sociale, addio contratti, addio giustizia! Vivrebbero solo i prepotenti!

Noi non domandiamo garanzie di indipendenza che rendano impossibili torti e danni, garanzie assolute: queste non sono del mondo presente; nemmeno gli Stati più potenti possono averle, nè le hanno avute. Diciamo però che certamente è illogico anzi crudelmente ironico ripetere a chi fu spogliato di tutto: «Non ti dò neanche questo poco, perchè se oggi te lo dò, domani te lo posso togliere».

Al contrario se l'Italia un giorno si deciderà a compiere pubblicamente dinanzi al mondo quest'atto di giusta riparazione, noi siamo sicuri che farà onore alla sua parola, senza bisogno di interventi stranieri.

Si tranquillizzi dunque l'egregio senatore, noi non invochiamo Potenze estere, nè Tribunali internazionali: la Santa Sede aspetta, come ha dichiarato l'E.mo Cardinale Segretario di Stato, proprio durante la guerra, quando la questione, sempre aperta, era sfruttata davvero ai danni dell'Italia: la Santa Sede aspetta la soluzione non dall'intervento straniero, ma dal senso di rettitudine e di giustizia del popolo italiano. Alle Potenze estere non resterà che prendere atto, nelle forme di uso, di quanto l'Italia avrà fatto d'accordo con la Santa Sede».

Opposta quindi una recisa denegazione alla tesi di una funzione conciliatrice della legge delle guarentigie, l'organo vaticano conclude:

«Quanto poi a libertà, qualunque cosa altri pensi dello stato presente, è evidente che l'unico testimonio vero e l'unico giudice della propria libertà è il Papa, e il Papa non si sente libero. Egli sente a quante difficoltà si trova esposto, specialmente «negli esperimenti supremi» come dice il Gentile, per governare il mondo. L'ha proclamato non solo Pio IX, ma anche Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI; Pontefici di scienza, di santità, di diplomazia, di rettitudine, giunti al Pontificato da diverse vie, con diverse attitudini di spirito, con diversa formazione intellettuale: Pontefici italiani; e tutti hanno espresso con parola di intenso dolore il loro profondo cordoglio, ed hanno proclamato dinnanzi al mondo cattolico che non è possibile per il Capo Supremo della Chiesa accettare come legittima o conveniente questa situazione.

Ora rispondere a tali supreme proteste, che toccano le corde più delicate del cuore di tutti i cattolici, rispondere: «è verità da tutti ammessa che mai nel corso dei secoli il Pontefice fu così libero, com'è dal 1870 ad oggi» è proprio negare la verità con la giunta dell'ironia, ovvero, per far uso dell'eufemismo suggeritoci, è cosa, ne converrà l'egregio autore, per lo meno non molto gentile».

*L'*Osservatore *si riserva quindi per domani la risposta al secondo articolo: quello di Arnaldo Mussolini.*

L'attendiamo con molto interesse.

Al rogo!

Prendendo motivo dalla pubblicazione di un'antologia degli scritti di Giuseppe Ferrari, compilata da Pio Schinetti per la nota collana dei Treves, La più belle pagine, *il* Popolo d'Italia *scrive:*

«Il Ferrari deve unicamente la sua rinomanza, non alle sue opere che nessuno ha letto, ma alla propaganda che anche oggi continua di un piccolo gruppo di superstiti *federalisti intellettuali* e *di democratici sapienti alla ricerca di tutti i germi della disintegrazione sociale*».

E' tempo di dire la verità su alcuni individui che per ignoranza dei nepoti o per calcolo dei «clans» sono stati messi nel sacrario dell'unità italiana. Giuseppe Ferrari è stato un ingombrante chiacchierone vuoto e scervellato che non ha avuto altre idee sincere nella sua vita all'infuori della democrazia e della cultura francese. Perchè mai l'Italia fascista dovrebbe onorare o studiare la figura e le opere di questo signore? Tutto ci respinge da lui e dai suoi scritti. Da parte nostra l'oblio del Ferrari è già un grande atto di clemenza storica. Non è possibile chiederci di più. Se fossimo dei rivoluzionari intolleranti dovremmo bruciare le opere del Ferrari e decretarne il bando dal Regno, ma non ne vale la pena. La gioventù italiana di oggi non legge Ferrari come non l'ha letto quella di ieri per fortuna. Ma v'è da chiedersi se proprio non vi sia nulla di meglio da offrire ai nostri studiosi e al pubblico italiano da parte di editori fra gli scrittori della nostra epoca.

Un chiaro storico, Gioacchino Volpe, intitolava così giorni sono un suo articolo sul libro ricordato: «Ritorno di Ferrari?» e scriveva: «Ah no per Iddio! Se così fosse il Regime dovrebbe ordinare davvero il rogo per le opere del Ferrari. Lo stato unitario non si discute neppure con le riesumazioni della retorica bolsa del Ferrari; esso costituisce un pilastro incrollabile. Ne abbiamo abbastanza delle intellettualità corrosive. Si sappia che il rimedio è pronto. La fiamma è bella»».

Nulla sapremmo aggiungere ai precisi ed energici rilievi del Popolo d'Italia *e del* Volpe *intorno all'opera del Ferrari e al tentativo di resuscitarne la ben seppellita memoria: impresa adatta del resto pei «democratici sapienti» e cattivo italiano Pio Schinetti.*

Un assassino di cuor tenero

L'«Evening Standard», commentando lo scambio di lettere sul Fascismo avvenuto tra Shaw e Adler, dichiara lo sfoggio fare astrazione, da preconcetti liberali per mettersi in grado di giudicare spassionatamente del Fascismo e persino i liberali — aggiunge il giornale — debbono riconoscere che la storia riserba al Fascismo un posto importantissimo. Alcune persone censurano l'on. Mussolini, altre lo additano ad esempio invidiandolo all'Italia. Ciò dimostra che egli è già una figura storica.

«Ad ogni modo — conclude il giornale — il pio orrore dimostrato da Adler per le pretese violenze dello squadrismo è completamente fuori luogo da parte dell'autore dell'attentato del 1926».

Appunto. — Che razza di umanità è mai quella che al bieco assassino di Sturghk suggerisce parole di fuoco contro la generosa rivoluzione fascista, senza che la voce gli tremi al ricordo della vittima freddamente abbattuta?

Come funzionerà la direttissima

Roma-Napoli

NAPOLI, 14. — Per la inaugurazione della direttissima Roma-Napoli — che avrà luogo il 28 ottobre — saranno qui — come è noto — i Ministri Ciano e Giuriati che giungeranno con treno speciale che partirà da Roma verso le 7 del mattino. A bordo di esso prenderanno posto le principali autorità civili e militari, le alte gerarchie del fascismo e un ristretto numero di invitati.

La solenne cerimonia della inaugurazione si svolgerà alla grande stazione di Piedigrotta, dove sarà dato il via al primo direttissimo in partenza da Napoli per Roma. In questi giorni il capo del nostro compartimento, comm. Origlia, ha tenuto numerose conferenze con l'ing. Lo Forte, capo della Divisione movimento, per concretare il prospetto degli orari della nuova linea, prospetto che è stato rimesso a Roma per l'approvazione.

A quanto sembra, quattro coppie di treni direttissimi, oltre gli accelerati, percorreranno la nuovissima linea.

I direttissimi non avranno che due fermate: Formia e Villa Literno. Questa ultima resasi necessaria per il cambio di trazione, sostituendosi alle locomotive i locomotori. Gli orari saranno presumibilmente i seguenti per le partenze da Napoli e da Roma:

Primo treno dalle 7 alle 7.30 del mattino; secondo treno dalle 9.45 alle 10; un terzo treno dalle 15 alle 15.30 e un quarto ed ultimo treno dalle 19.30 alle 20.

Il tratto da Roma a Napoli sarà coperto dai direttissimi in meno di tre ore. In primavera poi sarà riveduto tutto l'orario assieme a quello dei treni, che partono da Napoli per le Calabrie, per la Puglia e per la Sicilia, poichè in quell'epoca, essendo ultimato il raccordo Villa Literno-Aversa, sarà possibile istradare sulla nuova linea anche i treni partenti da Roma e diretti alla nostra stazione centrale che per il momento si trova ubicata ad un livello superiore a quello della metropolitana, che congiunge la vecchia stazione con quella di Piedigrotta.

Sulla linea Roma-Formia-Napoli si compiono ininterrottamente esperimenti con treni pesantissimi, trainati da doppia locomotiva e dovunque si è potuto constatare l'ottimo stato della linea che non ha ceduto in alcun modo anche in tratti acquitrinosi.

Le 4 coppie di direttissimi che percorrono la nuova linea, saranno trainate dalle più moderne locomotive che possono percorrere tratti superiori alle tre ore senza bisogno di rifornirsi di acqua o di carbone.

I convogli saranno costituiti da sei vetture nuovissimo tipo, di prima e seconda classe. Altri treni accelerati cureranno poi le comunicazioni con i centri minori della linea e specialmente con quelli sul tratto Formia-Napoli. Il servizio merci sarà espletato unicamente per trasporti tra Roma e Napoli e viceversa. Il traffico destinato alle Puglie, alla Calabria e alla Sicilia, sia di passeggeri sia di merci, fino a primavera si svolgerà invece sull'antica linea Cassino-Caserta.

L'inizio dei lavori per il grande porto

di Capri

NAPOLI, 14. — Ieri, a Capri, sono stati iniziati i lavori per la costruzione del grande porto.

Per l'occasione si sono recati a Capri l'ingegnere capo del Genio Civile, Greco, il podestà marchese Dusmet ed altre personalità, che hanno presenziato la posa della prima pietra del porto.

L'opera sarà notevole e degna di Capri.

Una lettera di Augusto Turati

all'on. Giarratana

BOLZANO, 14. — Ieri l'on. Giarratana ha ricevuto da S. E. Turati la seguente lettera:

Caro Giarratana, ho letto la tua dichiarazione fatta al Congresso dei Direttorii con la quale ritieni finito il tuo compito. Non sono di questo avviso; a Bolzano c'è ancora molto da fare, troppo, dopo 5 anni di Regime fascista. E' necessario che tu aumenti la tua attività. Ti prego di riferirmi sempre su tutto. Saluti cordiali. — Turati.

A questa lettera il Commissario straordinario ha risposto telegraficamente così:

Tuo desiderio, espressione del Partito di cui mi sento il più umile dei gregari, è per me un comandamento. Alalà. — Giarratana.

De Pinedo lascia Genova

in idrovolante

GENOVA, 14. — A bordo dello stesso idrovolante col quale l'altra mattina era giunto accompagnato dal suo fedele motorista, è ripartito alla volta di Vigna di Valle, ossequiato e calorosamente salutato da tutti gli ufficiali addetti al locale Comando d'aeronautica, il gen. De Pinedo.

Il misterioso dramma di Parma

Il tenente Muola si è costituito

PARMA, 14. — Sul dramma di via Cavallotti, dove nella stanza tenuta in fitto dal ten. Ludovico Muola, è stato rinvenuto il cadavere della signora Angelina Belli, permane ancora fitto il mistero, nonostante che l'ufficiale s'è sia ieri costituito alla tenenza dei carabinieri di Piacenza.

L'ufficiale interrogato ha dichiarato che la morte della signora sarebbe avvenuta incidentalmente. Per una tragica fatalità gli sarebbe caduta di mano la rivoltella la quale nel battere sul pavimento sarebbe esplosa. Il proiettile avrebbe raggiunto la Belli uccidendola.

Naturalmente le dichiarazioni del Muola sono apparse tutt'altro che convincenti. Vi sono infatti elementi che lasciano seri dubbi sulla verità di quanto l'ufficiale ha narrato. Anzitutto non si comprende perchè dopo la sciagura il Muola si sia indotto a fuggire, aggravando senz'altro con la fuga la sua posizione già di per sè gravissima. Inoltre appare se non altro molto strano che, caduta l'arma a terra, il proiettile sia andato proprio a raggiungere alla tempia la povera signora.

Le ceneri di Vanzetti a Villafaletto

TORINO, 14. — Questa mattina sono transitate per Torino le ceneri di Vanzetti, dirette al paese nativo di quest'ultimo, Villafaletto, in provincia di Cuneo. Al confine, esperite tutte le pratiche, la piccola urna era stata passata da un carro ferroviario francese ad un carro italiano, che, debitamente piombato, venne attaccato ad un treno merci. Le autorità di P. S. e la amministrazione ferroviaria avevano impartito i più severi ordini perchè il viaggio si svolgesse segretamente. Il treno era scortato da agenti di P. S. e da militi ferroviari. Poco prima delle 4, esso giunse alla stazione di Porta Nova, dove sostò brevemente senza che nessuno si accorgesse di ciò che portava. Poi ripartì per la linea di Cuneo giungendo a Villafaletto alle 8.15.

Anche qui nessuno si accorse dell'arrivo e soltanto la famiglia Vanzetti venne informata. I funerali del giustiziato di Boston sono stati fissati per oggi alle ore 16. La questione del seppellimento delle ceneri di Vanzetti, se cioè avranno l'ultimo riposo in luogo consacrato o no, pare sia ancora da risolvere. Solenni funerali e cerimonie religiose pubbliche non saranno ammesse dalle autorità ecclesiastiche, ma il parroco di Villafaletto a quanto pare sarebbe stato autorizzato a lasciare inumare gli ultimi resti di Vanzetti nel camposanto del paese e ad impartire alle ceneri la benedizione in forma privata.

Il mistero della signora americana

ricoverata in un ospedale di Firenze

FIRENZE, 14. — A proposito della signora americana trovata l'altro giorno in una camera della pensione «Ravasso» immersa in un profondo sonno e tuttora ricoverata all'ospedale «Vespucci», si ha il sospetto che essa sia nient'altro che un'avventuriera. Intanto la polizia ha appreso che essa ha dato false generalità e che il suo vero nome è Rose Hugues, di James, di anni 55, nata a Yackorrelle nell'Oringon (U. S. A.).

Dagli accertamenti fatti dalla polizia, resulterebbe che essa abbia lungamente soggiornato a Roma, Venezia, Milano. I sanitari ancora non si sono pronunziati sulla natura del misterioso sopore, ma si ritiene che debba veramente trattarsi di un tentato suicidio a mezzo di un sonnifero.

LE FESTE ITALO-ARGENTINE

Il saluto di Alvear e la risposta del Re

In occasione dell'inaugurazione del monumento al Generale Belgrano in Genova, S. E. il Presidente della Repubblica Argentina De Alvear ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«*In nome del popolo, del Governo e della Presidenza della Repubblica Argentina desidero far pervenire a V. M. l'espressione del nostro gradimento per la sua presenza all'atto dell'inaugurazione del monumento a Belgrano. La presenza di V. M. costituisce la migliore prova di stima che poteva offrirci il nobile popolo italiano nell'istante nel quale accoglie nel suo seno l'effige di una delle nostre glorie più venerate, e dell'affetto che ci ha sempre avvinti e che noi argentini coltiviamo come una feconda tradizione della nostra storia. Prego V. M. di voler accettare i nostri voti per la grandezza d'Italia, per il benessere del Suo popolo e per la personale felicità del Suo degno Sovrano* — F.to: ALVEAR, Presidente della Nazione Argentina».

S. M. il Re ha risposto col telegramma seguente:

«*La ringrazio vivamente, Signor Presidente, del cortese telegramma che ha voluto dirigermi a Genova anche in nome del Governo e del popolo argentino. Sono stato molto lieto di presenziare oggi l'inaugurazione del monumento al valoroso generale Manuel Belgrano la cui gloriosa memoria, egualmente cara al popolo argentino ed italiano, varrà ne sono sicuro a cementare sempre di più i cordiali vincoli di amicizia felicemente esistenti fra le nostre due nazioni. Con questo auspicio prego V. E. di voler gradire i voti sinceri che a mia volta formo per la prosperità dell'Argentina, del suo generoso popolo e per Lei personalmente* — F.to VITTORIO EMANUELE».

Il telegramma di S. E. Gallardo al Duce

GENOVA, 14. — Ecco il telegramma inviato da S. E. Gallardo a Mussolini:

Le magnifiche cerimonie per l'inaugurazione del monumento al gen. Belgrano mi hanno profondamente commosso e mi permettono rinnovare all'E. V. l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti e di ammirazione per la cordialità dimostrata dal popolo italiano e per la grandiosa partecipazione del Governo dell'E. V. a tutte queste manifestazioni di amicizia italo-argentina.

Uno spettacolo di gala

GENOVA, 14. — La compagnia Antonio Gandusio dà stasera uno spettacolo straordinario di gala in onore della squadra navale argentina.

L'istruttoria Pollastro

Il Percivalli scarcerato

CASALE MONFERRATO, 14. — Stamane è arrivato il vice questore comm. Rizzo che si è recato alle carceri col procuratore del Re Icardi e con il sostituto Mudac. Essi hanno fatto chiamare il De Rosa, che poi però non è stato interrogato. Il suo interrogatorio avrà luogo invece nel pomeriggio ed avranno pure luogo dei confronti. La Piolatto è in infermeria perchè colpita da febbre; il Percivalli è stato scarcerato e partirà stasera per raggiungere il suo reggimento.

Una ispiratrice di Wagner

D'aver creato Tristano ti sarò debitore per l'eternità.

Riccardo Wagner.

Per lunghi anni un nimbo misterioso aveva avvolto la soave figura. Si sapeva, in modo informe, che un grande amore aveva dominato la parte centrale e più feconda del-

Matilde Wesendok

la tormentata carriera di Riccardo Wagner, ma agli stessi intimi ne erano ignote le circostanze, difficili a definirsi soprattutto per la verecondia della donna, di cui stiamo per ricordare (1828) il centenario.

Brevi cenni bastano per ricostruire le origini dell'intero romanzo vissuto da Mathilde Wesendock e da Wagner. Direttore d'orchestra a Dresda, egli aveva preso parte all'insurrezione del maggio 1849 e per sfuggire all'arresto, si rifugiava a Zurigo, ritrovo di tutti gli esiliati di quella rivoluzione. Wagner vi si stabilì colla moglie Minna, devota ma non attagliata compagna per quella complessa natura. La conoscenza che egli fece, due anni dopo, della famiglia Wesendock, offrì all'artista le risorse intellettuali che mancavano al focolare domestico.

Otto Wesendock, era rappresentante di una grande fabbrica di seterie di Nuova York; uomo colto, generoso, cavalleresco d'indole, amava attorniarsi di artisti e di letterati che riceveva con sobria magnificenza ed aiutava largamente all'occasione. La moglie ventiquattrenne, delicatamente bella, vero tipo di sognatrice, possedeva i più alti attributi femminili, sentimento, intuizione, entusiasmo. Le relazioni fra le due famiglie divennero amichevoli soltanto nel 1853; graziosi biglietti illustrati da battute di musica, ci rivelano un Wagner nuovo, a volte anche socievole, e piacente sotto ogni aspetto.

Più intimi ancora si fecero i rapporti quando, consci che all'artista occorreva un rifugio di pace per poter estrinsecare la sua missione creatrice, gli amici Wesendock, accanto alla loro sontuosa villa sulla «collina verde», fecero adattare una casa modesta, ma spaziosa, attorniata da un giardino tutto fiorito di rose. In quell'asilo raggiunge la vetta dell'arco eccelso il Genio che misere circostanze materiali contraevano ed inceppavano di continuo. Tutto il programma, tutti i germi delle sue creazioni scaturiscono in quegli anni di tregua dal cuore dell'amante, inconscio prima, poi dalla veemente passione la cui sommità si indora della suprema rinuncia.

* * *

Da questo tranquillo rifugio, al termine della giornata, soleva egli mandare all'amica, tracciate a matita su fogli sciolti, le idee appena sbocciate. Essa riuniva in piccoli portafogli (ora in possesso dei suoi eredi) questi schizzi che già abbozzano il futuro ciclo wagneriano; dopo la *Walchiria, Sigfrido, Tristano, Maestri Cantori* e persino idee embrionali sul *Parsifal*. Nulla essa obliò mai e fu suo merito il custodire al mondo questi virgulti della grande quercia.

Scrive essa nei suoi «Ricordi»: *Le nostre relazioni non divennero intime che nel '53: fu allora che il Maestro cominciò ad iniziarmi alle sue intenzioni. Mi lesse dapprima tre poemi d'opera e successivamente i suoi scritti in prosa. Siccome amavo Beethoven, mi suonava le* Sonate *o le* Sinfonie *che doveva dirigere, sino a che mi vi sentissi a mio agio. Era felice quando potevo seguirlo ed il mio entusiasmo si accendeva al suo... Ciò che componeva al mattino me lo suonava di solito all'ora del crepuscolo. Portava nuova vita dovunque si trovasse; quando entrava nella stanza stanco ed abbattuto era bello vedere, dopo breve riposo, schiarirsi le nubi sulla sua fronte e un raggio illuminarla, non appena sedeva al pianoforte. A lui solo debbo la migliore parte di me stessa.*

Mathilde, inconscia del pericolo, si abbandonava senza timore alla ammirazione, condivisa dal marito, per il singolare ospite recante ogni giorno un turbine di idee nuove nella casa magnificamente ospitale che si apriva ad uomini di genio, quali il nostro F. de Sanctis, Liszt, i poeti Keller, Herweg e l'architetto Semper, primo ideatore di quei piani per un teatro ad orchestra inabissata che poi si completarono in quello di Bayreuth.

* * *

Col progredire del tempo, nella corrispondenza fra maestro e discepola si nota una ascesa verso un affetto più vivo e confinante con la passione; all'allieva, divenuta la Musa, egli scrive: *...la mia cara Musa ancora sta lontana da me? Per non turbarla con la mia invocazione l'aspettavo in silenzio poichè, come l'amore, la Musa dà la felicità solo quando lo vuole... non è forse vero? E la mia cara ispiratrice è lontana da me.*

L'amore a lungo trattenuto, trova dapprima un argine nella creazione di *Tristano* di cui Wagner scrive il poema in trenta giorni fra l'agosto ed il settembre del '57, dedicandolo alla donna gentile; nella concezione della musica, la presenza di Mathilde sembra ormai indispensabile a coordinare l'impeto della incessante ispirazione. Egli stesso più tardi, mentre già lavorava al III atto, scrivendo all'amica, così allude a questa epoca fervida di creazione: «*... mi rendo chiaramente conto che non inventerò più nulla di nuovo: questo periodo di suprema fioritura ha sollevato in me tale messe di germi che solo devo attingere nel mio vivaio per far crescere i frutti*».

Divampa ogni giorno più questa passione intessuta di tutti i più nobili sentimenti; attanagliata fra l'amore, il culto del dovere e lo strazio di misurare i tormenti dell'amico, continuava Ella a dedicarsi alla famiglia, al marito esemplare che intuiva la lotta, mentre con inalterata fiducia rendeva impossibile un tradimento. Nel punto culminante di questa tensione, ella ebbe l'idea di mandare all'amico cinque suoi poemetti in versi, quali messaggeri di tante e dolorose rinunzie: in calce ad uno di essi Mathilde trascrive il grido di Isotta:

Eletto per me, perduto per me!

Wagner li musica di getto, versando in essi tesori ideali sorti nella nuova collaborazione di quei cuori affranti, anelanti sempre ad innalzarsi. Saranno ripetuti poi nel desolato preludio al III atto di *Tristano* gli accordi che seguono i versi:

NELLA SERRA

«Alte, verdeggianti volte — serti di fogliame cortine di smeraldo — figlie di lontane terre — dite, a che lamentarvi? — Silenziose curvate i vostri rami, — tracciate nell'aria immobili segni — e, testimoni delle pene vostre — profumi soavi affiorano ai vostri calici. — Nel languido desio — a guisa di braccia s'aprono i vostri tralci, — ma l'illusione vi tiene prigioni — non abbracciate che ombra e terrore.

«O sventurate piante, ben so, — una è la nostra sorte. — Malgrado la scintillante luce — qui la patria nostra non è. — Il sole lascia senza rimpianto — lo splendore di un giorno solitario; — chi soffre, d'ombra s'ammanta e di silenzio. — Tutto tace: lieve un fremito percorre le pareti vetrate: — sul ciglio delle verdi foglie, — tremolar veggo grevi stille».

In altro dei poemetti, in «Sogni», già si affaccia il suadente tema sul quale si imperniera il duo d'amore del II atto di *Tristano*, là dove gli amanti invocano dalla notte oblio, assopimento: «mai ridestarsi» dal sogno al dolore infinito. Se la face di Isotta si spegne un istante, eccola, nei bagliori del sacrificio riaccendersi di luce immortale.

* * *

Il risveglio fu atroce e per le circostanze banali reso più doloroso, ancora. La moglie di Wagner, intercettata una lettera di Mathilde, violentemente insultò questa, minacciandola di uno scandalo. Wagner, all'alba seguente, abbandonò l'*Asilo* e riprese le sue peregrinazioni, sostando prima a Zurigo, poi a Ginevra e sistemandosi infine per l'inverno a Venezia, di dove nel giornale quotidiano, confidato poi a Mathilde, come nelle lettere a lei dirette, ci giunge il grido di rivolta di quel cuore ardente.

Là, quando lo assale la tentazione del suicidio, è sempre il pensiero di Mathilde che lo salva: «*Questa notte*, scrive egli, *quando ritirai la mano dalla balaustrata, non il pensiero della mia arte mi trattenne... non attribuirle la mia salvezza: essa non è mio conforto, bensì accompagnatrice della mia armonia con te... In quell'istante angoscioso compresi che l'asse della mia vita, attorno al quale si svolge il mio desiderio di morire e di entrare nella nuova vita, sei tu!... tu! — nulla io posso senza di te, posso qualche cosa solo per te*».

In questo stato d'animo scrisse il II atto di *Tristano* che veramente fu la sua arra di salvezza. «Si potrebbe meditare lungamente», scrive Schuré, «sul fatto che il più trascendentale dei drammi d'amore è sorto da un grande sacrificio e da una grande rinuncia. Attraverso il calvario dell'amante si compì il trionfo dell'artista... così si elaborò il più straordinario, il più intimo duo d'amore che sia stato scritto sino ad oggi».

Wagner stesso così lo definisce nella sua lettera del 10 marzo 1859 a Mathilde: «*Ho terminato ieri il II atto ed ho risolto questo grande problema musicale come nessun problema del genere lo è stato insino ad ora: è l'apogeo della mia arte a tutt'oggi*».

La parola stessa del compositore lega indissolubilmente la *genesi di Tristano* a Mathilde Wesendock.

Dal folto serto che grava la sua fronte, il grande amatore, staccato un lieve tralcio, ne cinge per sempre, a guisa di aureola, la pura fronte della Musa Ispiratrice.

LUISA MANCINELLI CORA

IL NUOVO GENERE MUSICALE

Il fonofilm

Dar la parola all'arte muta è stato un problema ch'è nato quasi insieme col cinematografo.

Nel 1884 Edison inventava un apparecchio teoricamente perfetto, ma che praticamente si dimostrò inadatto allo scopo, per i gravi difetti di ordine estetico musicale.

Non maggior successo ebbero tutte le invenzioni che seguirono, in trentatre anni, a quell'esperienza d'avanguardia, in entrambi i tipi fondamentali: quello del cinematografo e del fonografo accoppiati sincronicamente, e quello — più semplice in teoria ma tecnicamente complicatissimo — della registrazione e riproduzione ottica dei suoni con la stessa pellicola.

Le più recenti invenzioni di questo secondo tipo, basate sul sistema monofilmico (il *Tri-ergon* di Vogt, Engl e Massolle e l'apparecchio de Forest) hanno dimostrato all'esperimento e ancor più nell'uso i gravi difetti, soggiacendo agli inconvenienti che minano l'incolumità della pellicola. E le striature, i «salti» e i «tagli» che nella proiezione ottica provocano disturbi tollerabili, divengono gravissimi nella «fonoproiezione» ossia nella riproduzione filmica dei suoni.

La ripresa del film — con eccezione dei «dal vero» — e il montaggio di un «film parlante» di questo tipo presenta difficoltà grandissime, essendo la ripresa fonica contemporanea con quella ottica.

Due o tre fotogrammi che manchino nel film non danno un salto visibile allo spettatore, mentre bastan poche note omesse o ripetute per provocare il più disastroso effetto.

Nè si può sperare in miglioramenti e perfezionamenti tecnici, poi che i difetti sono costituzionali: inerenti cioè al tipo stesso di tali invenzioni.

Per la via apparentemente più complicata, ma logicamente più sicura si è avviato un inventore italiano, Luigi Robimarga, riuscendo finalmente — sul sistema edisoniano — a realizzare il cinematografo che parla e canta, con sincronismo perfetto, non solo, ma con l'eliminazione dei difetti caratteristici del fonografo.

Nell'odierno fascicolo del *Bollettino Bibliografico Musicale*, Gavino Gabriel si occupa del «fonofilm Robimarga» ed al suo articolo seguono alcune interessanti note tecnico-esplicative.

L'apparecchio italiano del Robimarga ha risolto in modo semplicissimo il fatidico problema di sposare con perfetto ed infallibile sincronismo il disco fonografico con il film.

Esso consta, oltre che dei due indispensabili elementi riproduttori (proiettore cinematografico e fonografo) di un terzo elemento che costituisce l'essenza e la parte geniale dell'invenzione: un *sincronizzatore* originale e perfetto, di piccole dimensioni, di pochissimo peso e adattabile a qualsiasi proiettore: apparecchio che coordina e sincronizza automaticamente il passo della pellicola, che si svolge nel comune proiettore, con la velocità del piatto sul quale gira il disco fonografico. Questo *sincronizzatore* è posto nella cabina dell'operatore ed è collegato col fonografo, situato a qualunque distanza ed in qualunque posizione, per mezzo di un semplice filo elettrico.

Questo strumento, il quale si adatta con eguale facilità ai piccoli salotti nelle proiezioni private e ai grandiosi teatri per i grandi spettacoli, lascia alla cinematografia tutta la sua potenza e indipendenza tecnica, e alla fonografia tutta la capacità di sviluppo per le ultime applicazioni elettriche, che consentono di incidere veridicamente grandi masse corali e orchestrali come mai si sarebbe sperato.

Il fonofilm Robimarga si presta meravigliosamente a dar vita a una espressione d'arte nuova, come dice il Gabriel, poichè il cinematografo ed il fonografo conservano ognuno intera ed indipendente la «personalità»; così che tutti gli effetti dei trucchi mirabili e dei ripieghi dello schermo potranno integrare a piacimento dell'artista creatore qualunque e più ardita fantasia musicale, e far «cantare» le fontane di Roma con le armonie del Respighi e dar voce angelica alle figure soavi di Mary Pickford o di Maria Korda che forse in natura non gareggiano con la divina gola della grassoccia Toti Dal Monte.

«Lo strumento c'è, dunque — conclude Gavino Gabriel — ed è italianissimo. Dall'Italia esso deve avere vita, di materia e di spirito. E aspettiamo l'artista che su questo perfetto strumento creerà la nuova opera modello».

(T).

Un'accademia ungherese a Roma

Dall'Istituto Storico all'Accademia - Palazzo Falconieri, antica dimora di papa Pecci - Come sarà costituito il nuovo ente.

Il palazzo Falconieri sede della R. Accademia Ungherese.

I lettori sanno che esiste già in Roma un Istituto Storico Ungherese. Esso ha sede in una graziosa villa nei pressi del Policlinico, già dimora del vescovo Guglielmo Fraknói il quale alla sua morte la lasciava in dono al governo del suo paese. Venne quindi ivi fondata, in omaggio alla volontà del donatore, l'istituzione suddetta, e ne fu messo a capo il dottor Tiberio Gerevich, brillantissimo ingegno magiaro, studioso e conoscitore profondo della storia e della letteratura italiana.

Ma al Gerevich apparve subito che quella sede, se pur idonea quale affermazione iniziale, era insufficiente allo sviluppo d'un programma culturale di cui potessero approfittare gli studenti ungheresi in Italia, e di cui facessero parte un internato universitario e un pensionato artistico.

Nella sua ultima visita a Roma, il conte Kuno Klebelsberg, ministro del culto e della pubblica istruzione, dopo aver dato conto della sua opera di consapevole ammiratore e di fedele amico dell'Italia testimoniata coll'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie ungheresi, dopo aver degnamente illustrati i multisecolari legami storici, artistici ed economici fra le due nazioni, dava per primo l'annuncio della nuova risoluzione del Governo ungherese: fondare a Roma la Reale Accademia d'Ungheria.

Impostati nel Bilancio della Pubblica Istruzione i necessari crediti, fu quindi dato incarico al dott. Gerevich, di studiare e preparare l'attuazione del progetto; del quale era parte essenziale la scelta d'una più ampia sede, capace di contenere un numero adeguato di convittori, e i locali per l'insegnamento per le varie materie.

Come abbiamo annunciato, fu scelto lo storico palazzo Falconieri, uno dei migliori edifici di Roma che il Borromini improntava della sua arte fastosa e nel quale abitava il cardinale Pecci prima di salire al pontificato. Nella prossima primavera lo stabile verrà consegnato ai nuovi proprietari per gli opportuni lavori di adattamento, e per l'ottobre 1928 sarà pronto ad accogliere i nuovi inquilini.

La R. Accademia Ungherese si dividerà in tre Sezioni. La prima comprenderà l'insegnamento della storia, della Storia dell'Arte, e dell'Archeologia; la seconda l'insegnamento della lingua italiana per la formazione di quelli che diverranno poi insegnanti d'italiano in Ungheria; la terza comprenderà la parte artistica, ossia Architettura, Pittura, Scultura ed Arte decorativa, con speciale riguardo alla rivalutazione dell'arte decorativa ungherese che ha particolari caratteristiche, già molto apprezzate nelle ultime esposizioni italiane. Infine una sezione libera di tutte le manifestazioni e le applicazioni dell'intelletto artistico.

Con l'applicazione d'un tale programma, la R. Accademia Ungherese si propone quindi di creare in Roma una istituzione viva, la quale non soltanto soddisfi il desiderio degli studiosi, ma assicuri una cooperazione intellettuale italo-ungherese fattiva, capace di fecondi risultati per l'avvenire delle due Nazioni.

Il Ponte della Vittoria a Firenze

Il problema della sua ubicazione

FIRENZE, 14. — Ieri sera nella sala del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri è stata ripresa la discussione sulla relazione della commissione nominata dal Direttorio per studiare la migliore ubicazione del Ponte della Vittoria. La riunione è riuscita affollatissima; ad essa ha partecipato anche il segretario politico della Federazione Fascista, marchese Luigi Ridolfi. I convenuti, dopo lunga discussione, hanno approvato un ordine del giorno nel quale *convinti che la prescelta direttiva di via Melegnano non soddisfa nè alle particolari esigenze artistiche della città, nè ai bisogni ognora crescenti del suo traffico, nè alle vere necessità del futuro sviluppo cittadino, si fanno voti che le competenti autorità, riesaminato il problema nel suo complesso ritornino sulla deliberazione presa circa l'ubicazione del nuovo ponte provvedendo alla sua attuazione su di una nuova direttrice in corrispondenza della piazza Garibaldi.*

Libri ricevuti

ARTURO LANCELLOTTI: *Vincenzo Saporito e la politica dei suoi tempi* — Fratelli Palombi, editori, Roma.

FIODOR DOSTOJEVSKIJ: *I demoni* — Soc. Editrice di autori stranieri, Torino, via Corte d'Appello, n. 6.

ENRICO STERNINI: *Le origini dello sport* (edito a cura dell'«Audax Club» di Nettuno).

Svolta pericolosa

Scemenze americane

Ruth Elder: signorina con due mariti e un pilota.

* * *

Dai giornali:

La moglie del pilota di Miss Elder, ieri sera, per calmare la sua ansia, andò al cinematografo.

Che mogliettina modello!

DIALOGO TRA RUTH ELDER E IL SUO PILOTA.

(Per cablogramma alla «Lunatic-Presse»).

RUTH ELDER — Ecco che siamo stati costretti ad ammarare in pieno oceano, al 19.o grado di latitudine e al 40.o grado di longitudine W, cioè a tre quarti circa del percorso aereo New York-Parigi.

GIORGIO HALDMANN — *Enfin seuls!* Soli in mezzo all'oceano, tra i flutti infidi e i marosi giganteschi.

RUTH — Che fare?

GIORGIO — Io direi di fare anzitutto un radiotelegramma per tranquillizzare i nostri cari. Saranno piuttosto impensieriti dalla mancanza di notizie.

RUTH — E' vero. Io avevo promesso a mio marito di mandargli una cartolina appena arrivata a Parigi. Non vorrei che pensasse male di me.

GIORGIO — Allora telegrafiamo: «*Viaggio interrotto. Siamo ambedue salvi*».

RUTH — Aggiungete, vi prego: «*Tubi lubrificazione rotti*».

GIORGIO — Perchè allarmarli?

RUTH — E' vero, ma è necessario.

GIORGIO *(telegrafando)* — «*Tubi lubrificazione rotti*». Ed ora occupiamoci un po' di noi. Che fare? Quale destino ci attende?

RUTH — Ahimè, io vedo scuro davanti. Se nessuno ci viene a salvare, resteremo per sempre sul nostro fragile apparecchio sballottato dai flutti.

GIORGIO — Per sempre no. Può darsi che i marosi ci gettino sopra un'isola misteriosa.

RUTH — La prospettiva non mi sorride punto, perchè queste isole misteriose sono quasi sempre deserte e sprovviste di qualsiasi *comfort*. E poi, pensate: io, che ho portato le mie più eleganti *toilettes* da sfoggiare a Parigi, sarei costretta a metterle invece soltanto davanti a voi.

GIORGIO — O, nella migliore delle ipotesi davanti a selvaggi coperti da pitture di guerra.

RUTH — Sempre meglio che fare i Robinson su un'isola deserta.

GIORGIO — Sarebbe un caso nuovo: Robinson e signora. Ed io sono troppo gentiluomo per far sì che l'isola non fosse più, dopo un certo tempo, deserta.

RUTH — Voi siete sempre il solito gentiluomo d'antico stampo.

GIORGIO — Intanto le ore trascorrono e non si vede una via d'uscita.

RUTH — Ma che vedo mai! No, il mio potente cannocchiale Zeiss, prismatico, grandangolare a venti ingrandimenti, non m'inganna: quello è bene un piccolo piroscafo mercantile olandese partito giorni fa da Amsterdam per Keywest. Ci ha avvistato e fila verso di noi alla velocità media di 15 km. all'ora. Salvi! Siamo salvi!

GIORGIO — Ahimè, ci troveremo soli nel deserto sconfinato dell'oceano...

RUTH — Il piroscafo s'avvicina...

GIORGIO — ...Temo di compromettervi!

RUTH — S'avvicina sempre più!

GIORGIO — Addio!

RUTH — Che fate?

GIORGIO — Me ne vado. Sono troppo gentiluomo...

RUTH — Ma non fate pazzie!

GIORGIO — Sì. Al pari di Ottavio Pinot, detto il Giovane Povero, mi sacrifico per non compromettervi.

RUTH — Il piroscafo sopraggiunge... è qui.

GIORGIO — Ah, troppo tardi. Ebbene presto, voltatevi dall'altra parte: fingiamo di non conoscerci!

Il piè veloce.

La morte dell'architetto Manfredi

PIACENZA, 14. — Ieri all'ospedale civile, dopo aver subito una gravissima operazione chirurgica, è morto a 79 anni il gr. uff. architetto prof. Manfredo Manfredi.

L'architetto Manfredi era un tipico rappresentante di quell'architettura postneoclassica ch'ebbe il suo massimo rappresentante in Sacconi. Infatti dopo la morte del Sacconi fu affidata al Manfredi, il quale aveva vinto il secondo premio nel famoso concorso, la direzione artistica del Monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Fra le sue opere si ricordano: La tomba a Vittorio Emanuele II nel Pantheon, il monumento per il centenario della Repubblica Argentina vinto per concorso, il palazzo del Ministero degli Interni, il Faro al Gianicolo, il Palazzo della Prefettura di Piacenza ecc.

Ma l'opera sua maggiore fu quella che dette all'insegnamento prima nell'Istituto Belle Arti di Venezia e poi a quello di Roma ove fu anche nominato Presidente e dove fondò la Scuola Superiore d'Architettura.

Nella sua qualità di insegnante ebbe idee larghe ed anima buona e signorile, aiutò molto i giovani di qualunque tendenza fossero partigioni. Fu anche deputato per il collegio di Firenzuola D'Arda dal 1909 al 1913. Era figlio del defunto senatore Manfredi Presidente del Senato e Collare dell'Annunziata.

UN CONCORSO FASCISTA

"L'italiano di Mussolini"

Con provvedimento in corso è stato bandito tra i cittadini italiani residenti in Italia e all'Estero un concorso per un libro educativo da intitolarsi «L'italiano di Mussolini».

Il libro dovrà essere la rappresentazione del nuovo spirito creatosi dopo l'avvento del fascismo nel popolo italiano e dovrà essere, insieme, una guida per i giovani, ai quali dovrà indicare la via per formare ancora più completi e perfetti gli italiani di domani. Esso dovrà essere il libro dello spirito, dell'idealità, e della vita fascista e dovrà dare agli italiani di ogni classe la chiara visione di ciò che deve essere l'italiano nuovo, i caratteri, i sentimenti, i destini.

Al vincitore verrà corrisposto un premio di lire centomila che, a tale scopo, è stato offerto da un diplomatico italiano che desidera conservare l'incognito.

"La Locandiera" dei filodrammatici romani alle gare bolognesi dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Questa fotografia rappresenta una scena del capolavoro di Goldoni, incantevolmente eseguita ieri al Comunale di Bologna, dagli eccellenti filodrammatici romani: la Gentili-Pagnani (Mirandolina), Gicca, Sarti, Pacini, Pumelli, ecc.

"Il bel cavaliere d'Orfleur"

di M. Reinach, al Quirino

Qui si rivede per l'ennesima volta come quei nostri autori che (per far piacere, essi pensano, al pubblico) voglion ritornare all'antico,

L'attore Becci

se credon che «l'antico» sia cosa da prendersi sottogamba, si sbagliano. Anche a costruire la storia della solita ragazza annoiata che, sola con la nonna nel vecchio castello, aspetta il principe azzurro, fin chè il principe azzurro arriva, ed è precisamente quegli con cui i suoi parenti avevano combinato il matrimonio, ci vuole un tanto, se non d'arte, di mestiere, che non è da tutti. Non basta avere una certa praticaccia degli espedienti scenici del teatro che piacque ai nostri nonni quand'eran ragazzi; non basta rimettere a nuovo le macchiette della zia *prude*, del curato burbero e del vecchio cameriere; non basta neppure ricordarsi delle commedie d'ottant'anni fa, tipo *Memorie del diavolo* e simili, per far arrivare il protagonista nella cornice quasi biblica d'una bufera, tra tuoni, fulmini e saette. A tutti è lecito ripescar di cotesti ingredienti nel corredo del trovarobe, e provarsi a rimetterli in onore; ma al patto di farlo con un poco di grazia, e anche di logica. Qui invece l'ingenuità della vicenda stona a ogni tratto con crudezze sgraziate, se non addirittura volgaruccie: verisimiglianza zero, e zero anche in fantasia; o allora?

Allora il pubblico, molto paziente per due atti, al terzo ha protestato; e anche i volenterosi attori, l'amorosa Menichelli e l'irresistibile Becci, ci sono andati di mezzo. E stasera si torna ad *Antonietta non s'imbroglia*.

Una novità di Giancapo

MILANO, 13. — Al teatro Manzoni ieri sera la compagnia Sparani Marcacci ha rappresentato un nuovo lavoro del collega Giancapo direttore del giornale «Secolo-Sera» dal titolo «Siamo fatti così». Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso ed elegante, che ha fatto alla nuova fatica del Giancapo una buona accoglienza. Si sono infatti avuto tre chiamate alla fine del primo atto, altrettante al termine del secondo e due alla chiusa del lavoro.

La Sparani e il Marcacci hanno ottimamente recitato; non la stessa cosa può dirsi per gli altri attori, il che ha forse contribuito a rendere meno vivo il successo della commedia.

La gara pel manifesto dell'Augusteo

vinta da Gino Carreras

La Commissione giudicatrice del Concorso bandito dal Governatorato per un manifesto artistico destinato ad annunciare al pubblico i concerti dello Augusteo, ha terminato in questi giorni i propri lavori e ha rimesso la propria relazione a Sua Eccellenza il Governatore che l'ha approvata.

In conformità del deliberato, della Commissione, il primo premio è stato assegnato al progetto distinto dal motto «Ras», autore il sig. Gino Carreras.

Il secondo premio al progetto distinto dal motto «Ave (?)», autore il sig. Giovanni Capovin.

Il terzo premio al progetto distinto dal motto «Gioia», autore il sig. Roberto Rosati.

Secondo le norme stabilite dal bando di concorso, l'esposizione dei progetti si riaprirà al pubblico per tre giorni, da venerdì 14 corr., con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Musica italiana a Vienna

VIENNA, 14.

Ieri sera l'orchestra del Tonkunstler, diretta dal maestro Nilius, ha eseguito nella sala della Musikverein, oltre alla seconda sinfonia di Mahler il prologo e l'intermezzo dell'opera *Cassandra* del maestro Vittorio Gnecchi di Milano, che assisteva alla esecuzione.

Per la partecipazione italiana

all'Esposizione internaz. della stampa

COLONIA, 14.

Il dott. Giulio Barella, Commissario generale del Governo italiano all'Esposizione internazionale della stampa a Colonia, ha visitato il palazzo delle Nazioni per scegliere degni locali da destinarsi alle industrie italiane interessate alla grandiosa manifestazione che si svolgerà nel maggio e nell'ottobre del 1928. Il dott. Barella era accompagnato dal generale Pellissero Presidente dell'Associazione fascista degli editori di giornali, che si è impegnata a partecipare largamente all'Esposizione.

Dopo una conferenza con il dottor Esch, direttore generale dell'Esposizione, il dott. Barella, accompagnato dal generale Pellissero, dal rag. Rognoni, Console a Duisburg, del colonnello Stivala, Presidente del fascio di Colonia e dai dirigenti dell'Esposizione, si è recato a visitare il palazzo delle Nazioni tuttora in costruzione, scegliendo locali magnifici per le industrie italiane.

Dopo la visita il Commissario del Governo italiano ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Borgomastro nella sede municipale. Il Borgomastro ha espresso il suo vivo compiacimento per la partecipazione della nuova Italia alla grande manifestazione industriale, storica e scientifica, rilevando con grande soddisfazione che il Governo italiano è stato il primo fra quelli delle grandi potenze ad aderire ufficialmente all'Esposizione. Il Borgomastro ha espresso infine la sua grande simpatia per il Duce e per la nuova Italia, manifestando il desiderio di conoscere presto l'on. Mussolini.

Il dott. Barella ha risposto ringraziando per l'ospitalità e dichiarando che ogni onore spetta e va attribuito al Duce, magnifico animatore della nuova Italia. L'Italia parteciperà degnamente alla grande esposizione per volontà del Duce il quale intende che la Germania e il Mondo intero abbiano, attraverso la nostra manifestazione, un saggio della rinascita e della ferrea volontà del popolo italiano.

Il discorso del Commissario del Governo italiano è stato vivamente applaudito.

Il padiglione italiano sarà degno delle più grandi nazioni. Anche il dott. Adenauer, Presidente dell'Esposizione e il dott. Esch, direttore di essa hanno espresso il desiderio di conoscere prossimamente l'on. Mussolini.

L'on. Ricci festeggiato

dagli italiani di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 14.

E' stato ieri di passaggio per Monaco l'on. Ricci, vicesegretario generale del partito Fascista. Egli ha ricevuto cordialissime accoglienze dalla colonia italiana.

Dopo una visita nel grande mercato ai padiglioni degli esportatori italiani, è stato ricevuto alla sede del Fascio e alla Camera di Commercio italiana. Il console generale comm. Summonte ha offerto una colazione in onore dell'ospite cui hanno partecipato, oltre il delegato cav. Albarelli, il Direttorio del Fascio di Baviera, la presidenza e il Consiglio della Camera di Commercio, i presidenti delle associazioni e delle istituzioni italiane.

L'on. Ricci, ch'è rimasto molto soddisfatto della visita per la magnifica disciplina e la laboriosità della patriottica colonia italiana, è ripartito per Roma salutato alla stazione dai rappresentanti del Fascio e dai maggiorenti della colonia.

Un quadro del Tintoretto

emigra in Australia

LONDRA, 14.

Si ha notizia che la National Gallery di Melbourne ha acquistato un magnifico quadro rappresentante il doge Pietro Loredan dipinto dal Tintoretto, ritratto che aveva fatto parte della Galleria del Castello di Kuchelna (Cecoslovacchia) del principe Lichnowski ex-ambasciatore di Germania a Londra.

Il quadro era attualmente nelle mani del noto antiquario Knoedler.

Prima di partire per l'Australia, il ritratto rimarrà esposto per due mesi nell'ampia sala veneziana della National Gallery perchè gli appassionati d'arte possano conoscerlo.

Il quadro è grande poco più di un metro per novanta centimetri; fu dipinto intorno al 567 quando il doge aveva 86 anni e da esso fu tratta probabilmente la figura del doge dipinta dal Tintoretto sopra una parete della sala del senato in Palazzo Ducale, figura che rappresenta il doge in atto di pregare. Il dipinto è in perfetto stato di conservazione.

La morte di Le Queux

BRUXELLES, 14.

Si ha notizia che a Knocke è morto a 63 anni William Le Queux, romanziere notissimo anche in Italia.

Egli aveva avuto una vita avventurosa, e, dopo essere stato impiegato, e giornalista, si era dato a scrivere romanzi pubblicandone circa 150. Era stato molto amico di Luisa di Sassonia e fu presente al matrimonio di essa col maestro Toselli. Aveva avuto anche la carica di console di San Marino a Londra.

CRONACA DI ROMA

Il censimento generale degli esercizi industriali e commerciali

Quello di domani, 15 ottobre, è il 1.o censimento economico della Nazione. Esso ha per iscopo la rilevazione degli opifici, degli esercizi commerciali, istituti bancari, aziende di trasporto e di ogni altra attività di carattere economico per conoscere il numero, la natura ed il genere di attività, il numero delle persone addettevi, le forze motrici impiegate nonchè i mezzi di trasporto di ciascuna impresa od azienda.

A tutti i lavori sopraintende l'Istituto Centrale di Statistica del Regno (Presidenza del Consiglio dei Ministri), l'esecuzione del censimento è affidata alle Camere di Commercio e Industria le quali hanno facoltà di servirsi dei Comuni per la distribuzione e raccolta dei questionari.

Alla Camera di Commercio di Roma è stata affidata l'esecuzione del censimento per le quattro Provincie di Roma, Viterbo, Rieti, e Frosinone.

La Commissione di vigilanza

In ottemperanza al disposto del R. D. che istituisce l'attuale censimento, il Prefetto della Provincia di Roma in data 17 settembre nominò la Commissione di Vigilanza che presieduta da me quale Commissario della Camera di Commercio è risultata composta dei seguenti membri: comm. avv. Testa, cav. uff. ing. Calderan, avv. Cimino, avv. Pesci, on. Bifani, geom. Russi, dottor Formentini, avv. Fais, colonnello Gargano e dottor Maroi.

Lavori preparatori

Le operazioni del censimento che a prima vista sembrano di una spiccata semplicità, all'atto pratico si presentano complesse a motivo della molteplicità dei casi che s'incontrano.

Il censimento si estende a qualsiasi forma di attività economica, e cioè debbono essere censiti non solo gli esercizi industriali e commerciali chiaramente individualizzabili per la loro importanza o comunque per il loro aspetto esterno, ma anche i più modesti condotti a domicilio od in luoghi del tutto appartati o sulla pubblica via.

Debbono essere così censiti tanto il grande opificio che produce calzature, come il modesto ciabattino, tanto la grande casa commerciale come il commerciante ambulante, l'agente di cambio e il modesto mediatore che non abbia ufficio, il grande stabilimento lattifero ed il modesto lattivendolo del piccolo Comune, la grande casa di salute e chi a scopo di lucro abbia l'armadio farmaceutico.

Avuta fin dall'inizio l'esatta sensazione che a quasi tutti i Comuni da censire (ben 277) sarebbe stato indispensabile l'ausilio della Commissione di vigilanza il Conte Nestore Carosi Martinozzi, Commissario della Camera di Commercio ha fatto riunire in diverse sedute presso la sede della Camera i Segretari Comunali e gli Ufficiali di censimento dei Comuni della Provincia di Roma ai quali sono state impartite precise istruzioni sul censimento ed è stata richiamata la loro attenzione sui numerosi casi difficili che le operazioni del censimento presentano.

Sempre a mezzo dei funzionari dell'Ufficio di Statistica Camerale sono poi state predisposte riunioni dei Segretari Comunali ed Ufficiali di censimento, riunioni che si sono addimostrate di grande utilità.

Come si è voluto che specie in Provincia giungesse l'interessamento e l'entusiasmo per l'importante lavoro che anima la Commissione di Vigilanza, il conte Carosi ha voluto che si sapesse che egli intende e saprà all'occorrenza mettere in atto le disposizioni di rigore che il R. D. L. concede.

Anche durante la materiale compilazione delle schede e lo svolgersi delle preliminari operazioni di controllo, operazioni queste di spettanza dei Comuni, non mancherà l'assistenza della Camera in quanto i funzionari preposti ai lavori del censimento proseguiranno nelle visite specie nei Comuni in cui per condizioni particolari si prevede che le operazioni di censimento riusciranno particolarmente difficili.

Le Federazioni datori di lavoro

Mi consta che l'opera della Commissione di Vigilanza è stata opportunamente fiancheggiata dall'Unione Industriale Fascista del Lazio e dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti della Provincia di Roma, le quali sia a mezzo di comunicazioni dirette ai propri associati sia a mezzo della stampa hanno richiamato l'attenzione degli industriali e dei commercianti sull'importante argomento.

Avvertimenti ai Segretari Comunali

Data la complessità dei casi da risolvere è necessario che i Segretari Comunali conoscano in modo perfetto tutte le istruzioni del censimento.

Debbono essere i Segretari Comunali i naturali istruttori degli ufficiali di censimento, ad essi in modo particolare incombe la responsabilità del buon esito delle operazioni di censimento.

Si rammenta che il censimento si estende a tutto il territorio del comune e che dovrà essere censito anche l'artigiano del lontano casolare o l'esercizio di trebbiatrice situato in campagna.

Le schede debbono essere riempite e sottoscritte dal titolare dell'esercizio, abbia o non abbia la patente relativa, iscritto o non iscritto alla Camera di Commercio e se si tratta di Società di fatto, da tutte le persone che vi appartengono.

Si consiglia ai segretari comunali di procedere al ritiro delle schede riempite entro i primi dieci giorni dopo il quindici ottobre, e ciò affinchè essi abbiano il tempo sufficiente per i necessari controlli.

Premi di diligenza agli ufficiali di censimento

Quale incoraggiamento per gli Ufficiali di Censimento i quali come è noto percepiranno dai comuni uno speciale compenso, si sono istituiti quindici premi da duecento lire ciascuno da conferirsi a censimento avvenuto su giudizio insindacabile della Camera di Commercio.

Le operazioni preparatorie a Roma

Ai comuni delle Provincie viene citato ad esempio quanto fin qui fatto per il censimento da Governatorato di Roma la cui opera di preparazione delle complesse operazioni, studiata nei più minuti particolari ed attuata con ricchezza di mezzi può dirsi veramente rispondente.

Il censimento e l'organizzazione corporativa del Paese

Poichè da parte di numerosi comuni è stato posto il quesito si chiarisce che alla domanda 10.a della scheda l'azienda dovrà indicare quale sia nel territorio ove essa esplica la sua attività, l'associazione unitaria o di primo grado che rappresenta nei rapporti sindacali la sua categoria, anche se di detta associazione l'azienda non faccia ancora parte come associata. In altri termini gli industriali risponderanno: *Unione Industriale Fascista del Lazio e Sabina;* i commercianti *Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, Provincia di Roma, di Viterbo, ecc.*; gli esercenti trasporti: *Federazione Provinciale Fascista dei trasporti terrestri e navigazione interna, prov. di . . . .* gli artigiani: *Federazione Autonoma Artigianato, Ufficio prov. di . . . . . ecc.*

In tal modo dopo l'esecuzione del censimento nazionale e quindi solo dopo ottenute le precise risposte alla domanda decima del questionario sarà possibile avere esatta idea della fisonomia corporativa del Paese.

CRONACHE SIDERALI

Aspetti del cielo d'autunno

Nel mese di ottobre, più che in ogni altro mese, è ben visibile il cosidetto angolo mitologico del cielo, nel quale è raffigurata tutta la famiglia di Cefeo e l'eroe Perseo con il fido cavallo Pegaso.

Chi conosce le *Metamorfosi* di Ovidio (libro IV) sa benissimo l'episodio di Perseo che salva Andromeda dalle furie del mostro marino; ma siccome non tutti conoscono questa storiella mitologica la riassumeremo.

Narrasi, dunque, che Cassiopea moglie di Cefeo, re di Etiopia, ebbe un giorno la vanità di dirsi più bella delle Nereidi, nonostante la sua carnagione color cioccolatto.

Le Nereidi, pur essendo ninfe erano egualmente suscettibili e vendicative e pregarono il padre Nettuno di punire l'insolente Cassiopea. Questi incaricò della bisogna uno dei tanti mostri marini, il quale si mise d'impegno e portò lo spavento sulle coste della Siria.

Cefeo per scongiurare il flagello, pensò di sacrificare al mostro la figlia Andromeda, e la fece legare su di uno scoglio. Ma Perseo, il cavalier errante in cerca di belle avventure, inforcato il cavallo Pegaso, corse a lottare contro il mostro e per sterminarlo si munì della testa di Medusa.

Arrivato in buon punto mostrò al mostro la testa di Medusa, che come ognuno sa, aveva tanti serpenti al posto dei capelli, e pareva ghiacciare di spavento chiunque la guardasse, e così liberò Andromeda. Naturalmente egli la sposò nonostante la bruna carnagione della giovine.

In seguito a questo tutta la famiglia fu rilegata in cielo, ma certo che chi volesse trovarla somigliante e con umane fattezze faticherebbe assai, perchè non vedrebbe più di qualche stella formanti dei gruppi che non hanno nulla a che fare con le persone suddette.

Però la fantasia dell'uomo può tutto ed infatti fino ancora dall'antichità Cassiopea viene raffigurata seduta su di un tronco ornato di palme; Andromeda incatenata ad una roccia con un grosso pesce che le morde un fianco; Pegaso volante per l'aria e Perseo, l'eroe, con una clava in una mano e nell'altra l'orripilante testa di Medusa, mentre Cefeo con la corona regale e lo scettro è raffigurato vicino alla vanitosa moglie.

Per ritrovare tutto questo in cielo occorre una buona dose di fantasia, e noi cercheremo di venire in aiuto ai curiosi indicando la maniera più semplice. Fissando il cielo verso le ventuno di sera e volgendosi verso la Stella Polare, abbiamo in alto quasi sulla testa, cioè allo Zenit, Cassiopea: un gruppo di cinque stelle brillanti a forma di y o di w rovesciato.

Spostando lo sguardo verso il sud, vedremo altre quattro stelle che formano un rombo grandissimo: Pegaso; da uno dei vertici del rombo, quello più a nord in linea dritta troviamo tre stelle più lucenti delle altre: Andromeda.

Continuando verso Nord, nella direzione tracciata dalle stelle di Andromeda, e sotto Cassiopea, troviamo alcune stelle di Perseo e in alto alla destra di Cassiopea, alcune stelline ci indicano Cefeo.

Certo che non è facile ritrovare in cielo analogie con quanto ci ha tramandato la leggenda, e solo più appariscente come costellazione è Cassiopea, la quale pare possa ancora vantarsi delle sue bellezze.

Esaurito l'angolo mitologico e continuando la nostra ricerca possiamo trovare tra Perseo ed Andromeda, un po' più basso, un gruppo di stelle molto unite: le Pleiadi, o le Gallinelle, oppure la Chioccia con i Pulcini, ma di questa costellazione come del Toro, con la stella brillantissima Aldebaran, ne parleremo questo inverno quando alla stessa ora brilleranno in alto sul cielo.

Portiamoci piuttosto al punto diametralmente opposto all'angolo mitologico: possiamo notare subito tre stelle brillantissime a molta distanza fra di loro e formanti un grande triangolo, quasi rettangolo: sono le tre stelle principali di tre costellazioni: Lira, Aquila, Cigno.

Con l'aiuto della cartina più sopra riprodotta è facile individuarle. Sono le tre costellazioni estive che stanno ora per sparire ed infatti in dicembre a quest'ora saranno quasi tramontate.

E' facile individuare nel cielo il superbo Re degli Dei e degli uomini; basta alzare gli occhi e cercare la stella che maggiormente brilla: non c'è possibilità di equivoci; alle nove di sera è alta sull'orizzonte verso l'oriente.

Un modesto cannocchiale ci rivela subito la sua forma di pianeta e quattro dei suoi satelliti, i Medicei, scoperti da Galileo nel 1610.

Sul bel pianeta si vedono le striscie o fasce equatoriali di un rosso mattone.

Giove è il maggiore dei pianeti del sistema solare ha un diametro undici volte quello terrestre. Per ora contentiamoci di farne la conoscenza chè prossimamente ne parleremo a lungo.

ALGOL

L'adunata della Milizia per l'annuale della Marcia su Roma

La celebrazione del 5.o annuale della Marcia su Roma assumerà nell'Urbe uno speciale carattere di solennità per l'intervento del Capo del Governo e di tutte le legioni, circa venti, del Lazio. La manifestazione avrà uno svolgimento prettamente militare. Le legioni si schiereranno a manipoli affiancati sul lato destro del Viale Parioli. Le camicie nere saranno precedute dalle rappresentanze di tutti i corpi dell'Esercito e dell'Armata.

Sul lato sinistro saranno schierati tutti i fascisti della provincia di Roma agli ordini delle gerarchie del Partito. Il Duce a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore della Milizia, dal Segretario generale e dalle autorità del Partito a cavallo, passerà in rivista le legioni e i fascisti. Quindi la Milizia sfilerà per il Viale Tiziano avanti al Duce. Dopo la rivista le legioni si ammasseranno affiancate sul lato destro dell'ippodromo delle corse al trotto di Villa Glori. Dietro di esse si schiereranno i fascisti romani.

Si calcola che l'adunata accoglierà oltre 100 mila persone, poichè — oltre alla popolazione — si conta sulla partecipazione di 20 mila militi, 5 mila fascisti della provincia di Roma e 30 mila fra rappresentanze, balilla, avanguardisti e invitati. Mentre gli invitati prenderanno posto nelle tribune, nelle quali saranno anche le alte personalità dello Stato e i membri del Governo, il Duce prenderà posto su di un rialzo di terreno alzato nel prato e uguale a quello della famosa adunata del Littoriale di Bologna.

Il Duce pronuncierà il suo discorso da cavallo; quindi le legioni sfileranno per le vie di Roma e così i fascisti, fino allo scioglimento e ritorno alle sedi. Si stanno attivamente organizzando le diecine di treni speciali che dovranno riversare alla Capitale le diecine di migliaia di fascisti che parteciperanno alla celebrazione.

Una manifestazione dei bersaglieri

Domenica mattina, alle ore 11, per iniziativa della Presidenza dell'Associazione Naz. dei Bersaglieri, avrà luogo al Supercinema la proiezione del film dell'adunata bersaglieresca di Bolzano svoltasi alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La manifestazione verrà chiusa con la visione di un film di propaganda nazionale concesso dall'Istituto « Luce ».

Lo scopo della riunione è per completare la raccolta di fondi necessari per il Monumento al Bersagliere. Interverranno le autorità militari e politiche della Capitale.

Mondo Romano

Inaugurazione dei The Danzanti all'Acc. Picasti

Domani sabato alle 17,30 avrà luogo il primo tè danzante della stagione. L'incasso verrà devoluto alla sottoscrizione «Pro Ali d'Italia». Il miglior pubblico della capitale non mancherà d'intervenire a questa patriottica ed elegante riunione.

Le nozze del principe di Vallata con la N. S. Luisa Rignon

Don Lelio Niccolò Orsini, Principe di Vallata, Cadetto del Corpo delle Guardie Nobili Pontificie — come abbiamo annunciato — si è fidanzato a Torino con la signorina Luisa dei Conti Rignon, appartenente a nobile famiglia piemontese.

Le nozze avranno luogo il giorno 27 corr., nella grande Cappella dell'Arcivescovato, e saranno benedette da S. Em. il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino; mentre il giorno innanzi il Podestà, conte di Sambuy, redigerà l'atto civile.

Saranno testimoni per la sposa il conte Vittorio Rignon ed il conte Robilant; per lo sposo il fratello S. E. Principe D. Domenico Orsini, Assistente al Soglio Pontificio, il duca di Cassano-Serra, il Principe Barberini ed il marchese Federici.

Gli sposi, dopo un lungo viaggio in Italia, si stabiliranno in Roma nel Palazzo Orsini a Monte Savello.

Le nozze della figliuola di Lucio d'Ambra

Ci è molto gradito annunciare il matrimonio della gentile e graziosa signorina Maria Luisa Manganella figlia di Lucio d'Ambra con il signor Manlio Lo Bianco.

Sabato 22 c. m. in casa d'Ambra avrà luogo il ricevimento nuziale.

Il rito religioso sarà celebrato il 24 corr. nella Chiesa del Sacro Cuore ai Prati.

Un tè da Donna Virginia Agnelli

Donna Virginia Agnelli ha dato un thè nella sua ridente villa al Forte dei Marmi. Tra i presenti: duchessa di Sermoneta, pr.ssa di Sanfaustino, principessa Sciarra e donna Stefanella, conte e contessa d'Assaro, contessa Pecci Blunt, duchessa d'Assergio, principe e pr.ssa di Belmonte, principe e pr.ssa Borghese, duca e d.ssa di Cesarò, marchesa di Mottola, principe di Pandolfina, don Guido e donna Alice Branca, donna Francesca Antinori, duchessa di Roccapiemonte e donna Ornella, barone e b.ssa Blanc, marchese e m'sa Torrigiani, contessa Canevaro e molti altri.

Un nuovo circolo di cultura

Tra distintissimi elementi della nostra città, professionisti ed ufficiali si è costituito un nuovo circolo che si propone di svolgere con opera assidua e vivace, un ricco programma di cultura, promovendo gite, conferenze, dizioni di versi, audizioni musicali.

Il Circolo, ha assunto il nome augurale di «Have Roma» ed a presidente è stato scelto uno dei nostri più brillanti scrittori di cose romane: l'avv. Ermanno Ponti.

Per domenica prossima è indetta la prima adunanza con appuntamento a Porta S. Pancrazio alle ore 15.30.

Nell'interno della storica Villa del Vascello sarà commemorata la eroica figura di Goffredo Mameli. Seguirà una dizione di versi.

* * *

La duchessa di Morignano Ruspoli, la signorina Cesaroni, la baronessa Berg, la signora Magnani parteciperanno al Concorso Ippico di Como.

Lutto alla M. S. tra i tipografi

Dopo lunga e straziante malattia, ieri sera giovedì, decedeva il tipografo Ottavio Morara. La sua dipartita è un lutto per la classe tipografica che lo amava e stimava. Ma è un lutto maggiore per la « Mutuo Soccorso tra i tipografi » che lo ebbe Presidente saggio e attivo per più di 25 anni.

Si fa vivo invito ai colleghi di intervenire all'accompagno funebre che avrà luogo domani sabato, alle ore 16.30, partendo dalla dimora dell'estinto, via Celimontana 30 (Case Popolari).

Le grosse e piccole tragedie della strada

Un macello automobilistico a Tor di Mezzavia

Iersera, alle 19,30, sulla via Tuscolana, in località Tor di Mezzavia di Frascati, l'automobile pubblica 128-Roma-1206, condotta dallo chauffeur Nicola Pomponi fu Pietro, di anni 27, da Bracciano, abitante in via Goffredo Mameli 59, volendo sorpassare un'altra automobile che la precedeva verso Roma — vezzo infame e... inguaribile — si portava sulla mano sinistra a grande velocità ed investiva in pieno un carro carico, trainato da due cavalli, condotto da Romeo Bellegra di Amedeo, di anni 23, da Frascati, il quale procedeva in senso inverso, tenendo la mano regolamentare.

A bordo della macchina investitrice si trovavano Giovanni Papi, di 37 anni, venditore ambulante, abitante in via dei Cappellari n. 25: Ernesto Dragoni, di anni 45, calzolaio, abitante in via de' Chiavari n. 24, e il figlio di questo, Umberto, di anni 4.

Tutti costoro avevano trascorso parecchie ore allegramente a Frascati e ne avevano bevuto parecchio di quel buono, riservato nei grottini dell'amena città. La strada era in discesa e l'auto avrebbe potuto marciare quasi a motore spento. Ma lo chauffeur Pomponi, invece, probabilmente riscaldato dal vino, aveva preferito spingere il suo veicolo a velocità accelerata. Così il carro del Bellegra fu colpito in pieno, i due cavalli furono abbattuti e schiacciati dal taxi, trasformato in bolide omicida.

Altre automobili frattanto sopravvennero sul teatro di questo macello. Le vittime umane furono raccolte e trasportate malconcie in Roma, all'Ospedale di S. Giovanni.

Giovanni Papi aveva riportato gravissime ferite alla testa con scoprimento della calotta cranica e ampia frattura della scatola stessa con fuoruscita di materia cerebrale.

Fu giudicato in pericolo di vita.

Casualmente, sciaguratamente, nelle identiche condizioni, con le stesse lesioni, versava Ernesto Dragoni.

Il figlio suo Umberto, aveva riportato ferite alla testa assai meno gravi, ma era in preda a chok nervoso. Lo chauffeur se l'era cavata con lesioni anche meno gravi, guaribili in 10 giorni. I medici constatarono che egli era in istato di ubriachezza.

Il cav. Errico, commissario del quartiere Appio si recò subito all'Ospedale, ordinando il piantonamento dello chauffeur Pomponi.

Il taxi rimase, sfasciatissimo, sul posto, del pari che i due cavalli, dei quali uno fu ucciso sul posto e l'altro così gravemente ferito che si rese necessario di abbatterlo.

Auto e motocicletta

Il giovine Fausto Tranquilli, di anni 22, da Pagliano (Frosinone) abitante in via del Vantaggio 7, nel pomeriggio di ieri transitava in motocicletta per la passeggiata di Ripetta, quando fu investito dall'auto francese n. 1385-2-9, condotto da Jane Picoa, abitante al Corso d'Italia 18.

Il sergente Silvio Baldassi dell'81.o fanteria accompagnò il Tranquilli allo ospedale di S. Giacomo. Questi aveva riportato varie contusioni, escoriazioni e lesioni, che, per sua ventura, furono dichiarate guaribili in un minimo di 10 giorni. Giura di essersela cavata a buon mercato.

E tre!...

Di un terzo investimento automobilistico rimase vittima la cinquantenne Annunziata Castellucci in Foglietta, nata a Marta (Roma) nel 1877. La brava donna usciva tranquillamente da un negozio di pizzicheria, e attraversava la via dei Banchi Vecchi, quando le fu addosso, travolgendola e buttandola in terra, un'automobile condotta dal proprietario Ottavio Savi, abitante in via Giulia 14.

Ne riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, contusioni escoriate multiple e commozione cerebrale. Così conciata, la povera Castellucci fu ricoverata a S. Spirito e messa in osservazione.

Entrano in funzione i tram

Per completare la multipla tragedia della strada, si aggiungono i tram, i quali, non scherzano, anche se gli automobili fanno sul serio.

Il ragazzo quattordicenne Gioacchino Profili di Sante da Preci, abitante in via S. Croce 40 fu investito da un tram della linea 5. In osservazione a S. Giovanni.

Il Patronato Scolastico per il 28 ottobre

Il Patronato Scolastico del Governatorato di Roma, continuando nell'associare alle somministrazioni materiali un'opera intesa a sviluppare l'educazione patriottica degli alunni, per celebrare il prossimo anniversario della Marcia su Roma, sta provvedendo alla stampa di una doppia cartolina illustrata; che farà distribuire gratuitamente a ciascun alunno delle Scuole Elementari del Governatorato. Essa, da un lato riproduce, il Duce, che, col fascio littorio, fu composto dalle bambine della Colonia Diurna del Governatorato in Monte Mario; e dall'altro la scritta W il Duce, che, tra due fasci littori, i corpi dei bambini della Colonia Di Donato formarono sulla ridente spiaggia di Formia.

Saranno oltre 50.000 cartoline, che verranno così distribuite, collegando alla storica data l'assistenza infantile, e l'omaggio a colui, che in entrambe giganteggia.

La carne suina da 10 a 13 lire il chilo

Il Comitato Permanente Annonario ha preso in attento e particolare esame la questione del prezzo delle carni suine nella imminente campagna invernale ed in proposito ha avuto in questi giorni continui rapporti con i rappresentanti della classe dei norcini, dopo aver predisposto di accordo un esperimento di uso al Campo Boario.

Il Comitato ha tenuto conto di tutti i fattori riflettenti le spese sostenute dalla classe per la lavorazione e per l'esercizio dei negozi ed ha deciso di formare per il prezzo delle carni calmieri quindicinali, ricorrenti dopo il mercato del Mercoledì, nella intesa però che nella determinazione dei prezzi si tenga anche conto del prezzo medio dei suini all'ingrosso venduti nel mercato precedente. In tal modo si otterrà una equa stabilizzazione dei prezzi di mercato ed un vantaggio pel consumatore che vedrà mantenuta la costanza del prezzo per l'intera quindicina.

L'applicazione del primo calmiere quindicinale andrà in vigore con il giorno 15 corrente e verrà compilato in applicazione dei criteri concordati con la classe, vale a dire nella base del prezzo medio di acquisto all'ingrosso maggiorato della spesa di lavorazione, di esercizio dei negozi e degli utili di gestione calcolati in misura null'affatto restrittiva.

Il Comitato Permanente per venire incontro alla popolazione ha molto studiato e regolato la vendita di carne suina nelle banchette dei mercati rionali con modalità di prezzo inferiore al calmiere, che saranno resi noti al pubblico con un successivo comunicato.

Ecco il calmiere dal 15 a tutto il 26 ottobre:

Carne di tipo scelto:

Polpa	L. 13.—
Braciole di collo	» 10.—
Lombo, coste e spuntature	» 12.—
Fegato con rete	» 13.—
Zampi, ginocchietti e testa	» 4.—
Sugna	» 8.—
Cotiche	» 5.—
Polmone	» 5.—

N. B. Le fettine aumentate di L. 1 al kg. su prezzo fissato per la polpa.

Carne di tipo corrente:

Polpa	L. 11.—
Braciole di collo	» 8.—
Lombo, costa e spuntature	» 10.—
Fegato con rete	» 11.—
Zampi, ginocchietti e testa	» 3.—
Sugna	» 6.—
Cotiche	» 6.—
Polmone	» 4.—

N. B. Il prezzo delle fettine aumenterà di L. 1 al kg. sul prezzo fissato per la polpa.

Le carni scelte saranno contradistinte con bollo di colore rosso rettangolare con la scritta « Suino scelto » quelle correnti con bollo di colore nero triangolare con la scritta « Suino corrente ». Oltre i suddetti bolli di classifica le carni porteranno altresì il bollo di visita sanitaria di forma tonda del medesimo colore adottato per quello di classifica con la sigla del Governatorato S. P. Q. R. o con le iniziali V. S.

Il volto di Roma cristiana

Il Cristianesimo ha stampato la sua impronta sul volto di Roma e nella Roma artistica s'incarna la più alta realtà ideale. Questo è il concetto fondamentale al quale si sono ispirati l'abate H. Chèramy, professore di archeologia sacra a Roma, e Georges Guyau dell'Accademia di Francia, nell'allestire i due volumi in quarto, ricchi di 380 illustrazioni in eliotipia, e ai quali hanno imposto il titolo di « Il volto di Roma cristiana » (Soc. an. « Editions Artistiques », Ginevra). L'abate Chèramy, che è uno dei più recenti scopritori della Roma sotterranea, ci mostra, all'inizio dell'opera, la semenza cristiana germinante sotto terra, all'epoca dei Cesari. Dalle prime timide affermazioni figurative e plastiche delle catacombe, aventi per oggetto il culto e il rito piuttosto che l'arte, a mano a mano che il Cristianesimo, uscito trionfante dalle persecuzioni pagane si consolida nella Roma papale, si passa ad espressioni nelle quali il sentimento religioso e la rappresentazione artistica tendono ad equilibrarsi. A questa fisonomia della prima Roma cristiana corrispondono i periodi paleocristiano bizantino, e poscia il romanico, e dai rutilanti mosaici nell'abside delle antiche basiliche si giunge gradualmente al Rinascimento che mette l'arte a servizio dell'idea cristiana.

Per la seconda volta Roma è divenuta centro del mondo; dapprima culla del diritto romano, quindi sede trionfante del Capo del cristianesimo. Tutte queste meravigliose trasfigurazioni, sono illustrate nel libro in parola dal Goyau, il quale, continuando il suo studio nei secoli successivi, ci mostra altresì la Roma cristiana del periodo barocco per giungere sino alle più recenti manifestazioni artistiche e religiose: al Giubileo del 1925, e alla canonizzazione di Santa Teresa del Bambin Gesù della quale una delicata rappresentazione figurativa è nella statua eretta davanti al convento dei Carmelitani in Santa Maria della Vittoria.

Ma se il pregio artistico è quello che immediatamente si impone nell'esame di questi due volumi, per lo splendore delle sue illustrazioni, l'opera ha valore non meno sostanziale dal punto di vista storico, sociale e religioso. Essa descrive infatti del Papato, e quindi di Roma, la vita politica e le pompe, penetra nel Vaticano contemporaneo, illustra gli ingranaggi del suoi governi, ci rende famigliare la vita stessa del Pontefice sullo sfondo di una Corte che, per dignità e tradizioni, non ha eguali in tutto il mondo.

Dalla predicazione di S. Paolo e di S. Pietro alla persecuzione di Nerone, allo stabilimento del Papato, ai suoi immortali illustratori del Rinascimento — Bramante, Michelangelo e Raffaello — e loro principali mecenati Giulio II e Leone X, all'apostolato di S. Filippo Neri, all'opera edilizia di Sisto V, all'azione esercitata dalla Chiesa romana sulla cristianità mediante le congregazioni, gli ordini religiosi, le missioni, alle definizioni dogmatiche come quella per la Immacolata Concezione e per l'infallibilità pontificia, alle indulgenze e alle canonizzazioni; è tutto un succedersi e un compenetrarsi di eventi storici, artistici e religiosi, che i chiari autori del libro hanno però limpidamente esposto secondo opportuni criteri cronologici e metodici.

« Il volto di Roma cristiana », pubblicato originalmente in francese, è stato già tradotto in italiano e in tedesco e lo sarà prossimamente in inglese e in spagnolo.

Al Dopolavoro Trionfale

Una conferenza di Pio Pizzicaria

Domenica 16 corr. alle ore 10 per iniziativa del Gruppo Trionfale dell'O. N. D. nei locali del Cinema Diana, gentilmente concessi, Pio Pizzicaria, parlerà sul tema: «Il sentimento della Patria, della religione, della famiglia nei poeti romaneschi: da Belli a Trilussa».

La conferenza sarà preceduta dalla proiezione del film: «La sagra dell'uva a Marino»; durante lo svolgersi della quale i tenori Alfredo De Angelis, Eugenio Betti e Salvatore Pattilomo, canteranno le stornellate premiate nel concorso della Sagra stessa.

Verrà inoltre eseguito uno scelto programma musicale vocale e strumentale, al quale parteciperà il quintetto mandolinistico del Circolo «Roma che canta» al piano il m.o G. Cianfrocca.

Tutti gli artisti, che si prestano gentilmente, appartengono all'O. N. D.

L'ingresso è gratuito.

Carni congelate e carni fresche

Riceviamo:

In base all'applicazione di un recente R. Decreto del Ministro Belluzzo circa il disciplinamento delle vendite nei negozi di macelleria, venne tra l'altro disposto che la rivendita di carni fresche fosse assolutamente vietata nei negozi autorizzati soltanto per lo spaccio di carni congelate.

Senza voler menomamente entrare in merito alla necessità che ha provocato l'emanazione di suddetto Decreto, si è dovuto però constatare che ciò ha eliminato qualsiasi forma di concorrenza che si rifletteva a molto beneficio del consumatore di vitella fresca.

Infatti in codesti spacci di carne congelata se fosse stata permessa anche la vendita di vitella fresca, per una naturale ed ormai provata concorrenza, i prezzi sarebbero agravati dalle L. 1,50 alle L. 2 il chilogrammo su quanto stabilisce settimanalmente il calmiere. Concorrenza che il negoziante provoca e che aumenti il consumatore di carne congelata assai diminuito a causa dei ribassi delle carni fresche. Ed è chiaro quanto ciò vada a beneficio della cittadinanza, specie poi se le carni fresche, date le oscillazioni del mercato, dovessero di nuovo aumentare di prezzo.

D'altra parte alle macellerie di carne congelata del negoziante Talacchi si è in una certa maniera ovviato allo spirito del Decreto Belluzzo, autorizzando ove si vendono carni congelate a smerciare anche vitello fresco.

Le condizioni di favore che ha potuto offrire il Talacchi, per una diminuzione di prezzi lo possono, e fosse meglio, offrire altre Ditte stimatissime e della stessa importanza.

In ogni modo la legge è una: e senza togliere nulla ad alcuno, non si possono elevare — come si fa — continue contravvenzioni ad alcuni spacci accreditati e seri, e no ad altri.

Questa lettera — che reca firme di Ditte molto serie — si riferisce al principio del divieto di vendere al pubblico in uno stesso spaccio, carni congelate e carni fresche, promiscuità che può permettere facilità di frodi. Non sappiamo se il pubblico si avvantaggerebbe veramente, come dice la lettera, con la autorizzazione a Ditte accreditate, di ovviare, come eccezione, al Decreto Belluzzo. Ma è certo che se la legge deve farsi rigidamente rispettare deve essere rispettata da tutti e da ognuno.

La morte di un degno funzionario

Il 15 settembre scorso è morto a Carsoli il cav. Arturo Schulteis Brandi, che fu già capo della VI Delegazione Municipale. Tanto in questa carica, quanto in altri molteplici incarichi ed uffici ai quali venne chiamato, l'egregio uomo dimostrò in modo preclaro, la integrità del carattere, la lucida intelligenza, l'attaccamento al dovere virtù tutte che lo resero sempre benviso alle autorità ed amato e rispettato dalla cittadinanza.

Ritirato ormai dalla vita attiva lo Schulteis Brandi era però sempre simpaticamente ricordato là dove aveva esercitato le sue nobili qualità di cittadino e di funzionario. La sua scomparsa torna, perciò, penosa a tutti coloro che lo conobbero. Una messa verrà celebrata in San Rocco nel Trigesimo della sua morte.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Un manovale infortunato a Porta Furba

Un operaio che può ben dirsi fortunato pur nella disgrazia che gli è accaduta ieri, è il manovale Armando Zaccheri nato dal fu Pietro 33 anni fa. Egli lavorava ieri nel villino che una ditta romana sta costruendo in via Acquedotto num. 5 a Porta Furba, quando nel passare su di una tavola, forse malamente collocata, precipitava nella camera sottostante, producendosi ferite e contusioni nella regione occipitale, alla spalla e all'avambraccio destro. Per cui i sanitari del Policlinico, ove è stato trasportato dai suoi compagni di lavoro, lo hanno trattenuto in osservazione.

Il Convegno internazionale degli albergatori

LE DANZE CLASSICHE AL « GARDEN PARTY » AL « RUSSIE »

Organizzazione precisa e accoglienze di colore, di sapore e di arte, quelle offerte ieri, con signorilità grande, dall'albergo di Russia ai 500 soci dell'Unione Internazionale Albergatori che hanno partecipato alla 52. Assemblea in Campidoglio.

Pareva che la vendemmia avesse voluto portare tutte le sue bellezze nell'inimitabile giardino lungo i sentieri del quali gli ospiti hanno potuto raccogliere grappoli di eccezionale grandezza, di ogni uva, mentre l'on. Marescalchi consentiva ad intrattenere, con la sua ben nota competenza gli intervenuti sulla bontà e sulla varietà dei vini italiani.

La bellissima conferenza è stata una scorsa, brillante come l'argomento preso in esame, attraverso l'Italia che è il paese più grande per la produzione dei vini in rapporto alla superficie ed anche il più ricco perchè dal suolo nostro hanno vita i vini più forti ed aspri e quelli più profumati e più dolci. Poi il pubblico ha assistito ad una mirabile festa musicale nel quadro degli alberi centenari dinanzi alla vetrata dell'albergo.

Sarebbe troppo lungo il meritato giudizio su questa squisita esecuzione alla quale hanno concorso con slancio pari all'armonia tutti gli esecutori, ai quali il pubblico ha fatto accoglienze entusiastiche.

Assistevano al trattenimento e ne consacravano l'importanza: l'on. Bisi per il Governo, l'on. Rossoni, il Principe Spada Potenziani e numerose notabilità.

Il gr. uff. Silenzi nominato Presidente dell'Unione Internazionale

E' stato vivamente festeggiato il gr. uff. Ludovico Silenzi, nominato per acclamazione nell'Assemblea in Campidoglio, presidente dell'Unione Internazionale Albergatori.

La nomina, che è un giusto riconoscimento del lavoro compiuto dal Silenzi, lo è anche di quanto la nuova Italia ha saputo fare in materia alberghiera e turistica: i sentimenti unanimi degli stranieri hanno avuto con questa nomina un'affermazione di squisita cortesia.

Iersera infine si è svolto all'*Excelsior* il banchetto ufficiale di chiusura. Vi hanno partecipato circa 500 persone.

Parlarono il gr. uff. Ludovico Silenzi, Nils Trulsson, Alexandre Intra, tutti brindando al Re, al Duce, all'Italia.

Rispose con un sintetico discorso, stile fascista, applauditissimo dai convenuti, fra cui entusiasti addirittura gli stranieri, S. E. Bisi, per il Governo.

I DRAMMI DELL'INTERESSE

Macellaio ucciso con quattro colpi di rivoltella

Un grave fatto di sangue è avvenuto, alle 14.30 di oggi, nell'interno del mattatoio: il macellaio Alfredo Ottaviani, del fu Giovanni, nato a Roma nel 1879, abitante al viale Principessa Margherita N. 141, ha ucciso a revolverate, per ragioni d'interesse, un altro macellaio, Alfredo Betti, abitante in via Castelfidardo N. 68.

L'Ottaviani nell'ira che gli ha offuscato la mente non ha pensato, non ha voluto pensare che uccidendo l'uomo che ostacolava i suoi affari, compiendo un atto così grave, così irreparabile, oltre a diventare un assassino, oltre a tutto, si escludeva dal consorzio civile, causava la rovina materiale e morale non solo di se stesso, ma di due famiglie: la sua e quella del suo nemico.

L'interesse e solo l'interesse, l'abbiamo detto, ha spinto Alfredo Ottaviani a perdere ogni controllo su se stesso, ad estrarre la rivoltella e ad esplodere ben quattro colpi contro il nemico, freddandolo.

Gli antecedenti

Alfredo Ottaviani da tempo era proprietario di un negozio di macelleria, sito in via Castelfidardo. Gli affari prosperavano perchè il macellaio amava il lavoro e perchè il quartiere è abitato da gente che appartiene alla buona borghesia, che consuma carne e paga puntualmente.

Inoltre quella dell'Ottaviani era l'unica macelleria di via Castelfidardo. Ma Alfredo Betti doveva turbare la pace dell'Ottaviani.

Non si può dire chi avesse ragione o torto: se all'Ottaviani non poteva piacere l'opera del Betti, bisogna pur pensare che anche quest'ultimo aveva pur diritto di vivere e di lavorare.

Sembra che si sia venuti così alla tragedia. Crediamo anzitutto che i due macellai si conoscessero da tempo e che tra loro non corressero, sia, a causa di una reciproca antipatia, sia per qualche ragione che non conosciamo, buoni rapporti.

I due dovevano vedersi spesso, per ragioni di lavoro, al Mattatoio, e guardarsi di traverso. Un bel giorno l'Ottaviani venne a sapere che il Betti aveva intenzione di metter su una macelleria e di metterla proprio in via Castelfidardo, vicino alla sua; e che per ottenere questo scopo andava svolgendo attivissime pratiche presso il competente ufficio del Governatorato.

Vedendo i suoi affari seriamente compromessi, decise di fare ogni sforzo, e di mettere in opera ogni arte per impedire che via Castelfidardo contasse non più uno, ma due spacci, troppi, assolutamente troppi a suo vedere. Si mise in testa che il Betti agisse in quel modo per inimicizia irreducibile che aveva verso di lui, per rovinarlo.

Imbattutosi nel rivale gli impose di cercarsi un'altra via per il negozio che aveva intenzione di aprire: invano.

Tra i due corsero parole più che vivaci. Agli improperi dell'Ottaviani il Betti rispose, con altri improperi, alle minaccie con altre minaccie. Persone di buon senso, amici comuni cercarono di rappacificare i due macellai; dissero loro che, con un po' di buona volontà, potevano mettersi d'accordo, dividersi, magari, la clientela di via Castelfidardo e delle vie vicine. Invano.

Era purtroppo destino che dovesse verificarsi la tragedia.

Al Mattatoio

Il Mattatoio non è più quello di una volta: nelle ore di mercato non vi si sentono più voci rauche, grida incomposte: non si vedono più i mercanti di buoi scambiarsi rudi strette di mano: i bagarini aggirarsi tra i mercanti ed i rivenditori.

Grazie al Comitato Annonario ed all'attuale direttore, nell'importante stabilimento regna oggi l'ordine. Le contrattazioni sono regolate da precise disposizioni che vengono fatte eseguire rigorosamente.

Questa mattina tanto l'Ottaviani che il Betti si erano recati al Mattatoio per acquistare carne onde rifornirne il negozio. Finite le contrattazioni, s'incontrarono.

La lite si accese subito e violentissima. Ancora una volta l'Ottaviani ingiunse all'avversario di desistere dal suo proposito; ancora una volta il Betti rispose che avrebbe fatto nè più nè meno di quel che gli fosse parso meglio. La discussione si accalorò: i due macellai, dopo essersi insultato, minacciavano di venire alle mani.

Furono separati e tenuti fermi. Ma tutti e due, tentando di svincolarsi presero ad ingiuriarsi sanguinosamente. Ad un certo punto, l'Ottaviani liberatosi dalla stretta delle persone che lo tenevano, estrasse la rivoltella e, prima che si potesse impedirglielo, esplose quattro colpi all'indirizzo del Betti.

Questi cadde nel proprio sangue emettendo un grido di dolore.

Lo si trasportò subito all'ospedale della Consolazione; ove, però, il medico di servizio non fece che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto.

Il povero Betti lascia la moglie incinta.

L'uccisore è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Testaccio.

Il Commissario di quel quartiere si è subito recato sul posto del dramma ed ha iniziato attive indagini.

Un mancato omicidio in via Gallia

Alla Corte di Assise ordinaria si è iniziato il processo contro certo Guerra Giulio che una sera del settembre dello scorso anno, in una osteria in via Gallia, ferì gravemente, per il giuoco della passatella il compagno Alberto Campolini il quale ne ebbe per quattro mesi all'ospedale di San Giovanni.

Essendo però stata avanzata l'ipotesi che il Guerra nel momento in cui commise il delitto non trovavasi nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, il presidente ha ordinato una perizia psichiatrica e nello stesso tempo ha rinviata la causa a nuovo ruolo.

P. Ministero il cav. Vulterini. Difensori Soigiu e Casinelli.

Gli alunni dell'Accademia di Milano dal Papa e dal Ministro Fedele

Gli alunni premiati della R. Accademia di Belle Arti a Brera, sezione Artefici, accompagnati da due insegnanti dal Segretario della Scuola, hanno visitato negli scorsi giorni i monumenti e i Musei di Roma, gustandone le grandi e varie bellezze. Essi furono ricevuti in udienza speciale dal S. Padre e da S. E. Fedele, che ebbe per essi parole di affettuosa lode e di incoraggiamento.

Percorrendo la Via Appia antica, sostarono nello studio del pittore Sartorio, il quale li intrattenne sul recente suo viaggio al Messico. Prima di lasciare Roma alunni ed insegnanti si recarono a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto.

Alla Mostra del Grano

Questa mattina hanno visitato la Mostra del Grano la Legione degli Allievi Carabinieri Reali, con musica, il reggimento controaereo, al comando del colonnello Magnaghi, tre batterie di artiglieria del 13.o, il collegio spagnolo, il R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci, l'istituto tecnico « Gioberti », l'istituto delle Orsoline « Sant'Angela Merici » e le scuole elementari Dante Alighieri, XX Settembre, Luigi Pianciani, Umberto I, Emanuele Ruspoli, Adelaide Cairoli, Aristide Gabelli, Aurelio Saffi, Giuseppe Garibaldi, Felice Venezian, Edmondo De Amicis, Carlo Matteucci.

L'Esposizione è stata illustrata ai Carabinieri da S. E. Acerbo ed agli artiglieri e ai militi del reggimento controaerei dal prof. Aulo Marchi.

Continua numerosissima l'affluenza del pubblico. E' in continuo aumento il numero dei visitatori stranieri.

Da stasera alle ore 18 avranno inizio nelle sale superiori della Mostra proiezioni gratuite di propaganda agraria illustranti i diversi aspetti della lotta anticrittogamica.

Dalle 17 alle 18.30 nel salone d'ingresso dell'Esposizione suonerà la Musica del Presidio gentilmente concessa dal Corpo d'Armata.

Il Congresso idrologico medico

I congressisti del Congresso Idrologico Medico, ieri alle 16, si sono recati a visitare il Palazzo di Montecitorio accompagnati dall'on. Gabbi.

Sono stati ricevuti dal questore on. le Renda, dal segretario generale comm. Alberti e dal direttore ing. Turola. Il questore on. Renda ha accompagnato gli ospiti per le sontuose sale, nell'aula e negli uffici ammirati da tutti i congressisti i quali hanno voluto spiegazioni, gentilmente date dal questore.

Il dott. Fox ha espresso i più vivi ringraziamenti per la cortese ospitalità augurando ogni bene alla nobile Nazione italiana.

Risponde l'on. Gabbi dicendosi lieto di poter esprimere uguali sentimenti.

Un convegno di panificazione

Indetto dalla Associazione Nazionale Fascista dei Panificatori, sotto l'egida della Confederazione del Commercio, avrà luogo in Roma nei giorni 15 e 16 ottobre un importante convegno dei rappresentanti delle Associazioni organizzate nella Associazione stessa.

L'Istituto polacco di San Stanislao

La Legazione di Polonia comunica:

« Ieri a mezzogiorno nella grande sala dell'Istituto polacco di S. Stanislao è stato firmato l'accordo tra i delegati del Governo polacco e quelli del Principe Arcivescovo di Cracovia per il passaggio dell'Amministrazione dell'Istituto stesso.

Tale fatto ha una importanza particolare storica per la Polonia e per la Chiesa. L'Istituto di S. Stanislao infatti fu nel 1920 restituito, mercè l'interessamento del Governo Italiano, dalla Russia al Governo Polacco. Questo ritornando all'antica tradizione ha voluto che l'Amministrazione dell'Istituto appartenesse al Principe Vescovo di Cracovia ».

L'Istituto Polacco di S. Stanislao si trova in via delle Botteghe Oscure e nella Chiesa si conservano notevoli opere d'arte. Esso fu fondato da Gregorio XIII su proposta del celebre cardinale Hosio. Durante il tempo in cui le truppe napoleoniche occuparono Roma l'Istituto fu confiscato dai francesi. Nel 1815 dopo il trattato di Vienna la proprietà dell'Istituto passò al Governo russo come allo Stato erede dopo lo smembramento della Polonia e fu amministrato dall'Ambasciata russa a Roma, la quale, dopo il 1870, si adoperò presso il Governo italiano per alienare del tutto l'Istituto e la Chiesa allo scopo di trasformare questo monumento che parlava ancora a Roma di una Polonia indipendente.

Fu il marchese Visconti Venosta, che con fermezza si oppose alla domanda russa e tale nobile atto è sempre ricordato in Polonia con gratitudine verso l'Italia.

La consegna dell'amministrazione dell'Istituto al Principe Arcivescovo di Cracovia è un ritorno alla legge polacca del 1764. Con tale atto il Governo polacco ha voluto dimostrare non solo il rispetto all'antica tradizione, ma anche la propria deferenza verso la Chiesa Cattolica.

Il Congresso Nazionale d'Igiene

Stamattina, favorita da una splendida giornata, i partecipanti al congresso dell'Igiene, si sono recati a visitare il nuovo stabilimento dell'Acqua Acetosa.

Accompagnati dall'avv. Bruno dell'Ufficio d'Igiene del Governatorato, i congressisti sono stati ricevuti dal cav. Francesco Colaiucci, l'ideatore e realizzatore della bella opera industriale che fa veramente onore alla nuova Roma fascista.

Messe immediatamente in moto le macchine, sotto le esperte indicazioni del cav. Colaiucci, i congressisti hanno a lungo ammirato il sistema di lavaggio, d'imbottigliamento e di chiusura automatica delle bottiglie dell'Acqua Acetosa. Tale lavoro è compiuto nelle più perfette condizioni igieniche, dal più moderno macchinario che esista in Italia. Il poderoso impianto interessò vivamente i congressisti, i quali a lungo sostarono entusiasmandosi per il meraviglioso funzionamento.

Dopo la visita venne offerto un signorile rinfresco.

Erano presenti le più spiccate e autorevoli personalità del mondo medico italiano.

Notato uno stuolo di gentili signore e signorine tra le quali la baronessa Mazzolani, signora del capo di gabinetto di S. E. Potenziani, la signora Biasetti, Paccanò, signorina Corsi, signorine Colaiucci, ecc.

Una sparatoria a base galante al Vicolo Moroni

Il vicolo Moroni è una delle più tipiche vie di Trastevere; quivi suole viversi una vita tranquilla, patriarcale. Ma anche questa vita nei suoi effetti, reca sovente qualche guaio.

Ieri alle 15, per esempio, il popolarissimo vicolo fu teatro di un simulacro di sparatoria — simulacro, diciamo, perchè riuscì innocua — motivata da gelosia.

Due pregiudicati si trovarono di fronte: l'uno di essi, Ermenegildo Lombardi, di anni 37 abitante al num. 41 di detto vicolo, armato di rivoltella, ne esplose due colpi contro il pregiudicato numero due, tale Aristodemo Afaro di 36 anni, abitante nello stesso stabile.

Per fortuna, i due colpi non andarono al bersaglio; e lo sparatore, intimorito dalla stessa sua audacia, se la diede a gambe. L'Afaro se la passò colla paura — e le comari del vicolo hanno un esauribile tema di chiacchiere e commenti.

... i quali e le quali sono tanto più allegri e piccanti, in quanto che, in fondo a detta innocua sparatoria si profila un'avventura galante, in quanto il Lombardi ritiene di essere stato tradito da sua moglie Amelia Dottori, colla complicità dell'Afaro.

Lo sparatore è ricercato dalla polizia.

Al Gruppo fascista Trastevere

Con la data dell'11 Ottobre 1927 i camerati avv.ti Erminio Sciarretta e Petroccini Enrico riprenderanno gratuitamente la loro opera di assistenza legale a favore di coloro che ne abbiano bisogno.

Riceveranno alla Sede del Gruppo (Via Anicia scuola Goffredo Mameli) nei giorni di martedì, e venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 alle 21.30.

La sede dell'Azienda Affissioni

L'Azienda Affissioni e Pubblicità dalla sede attuale al Corso Vittorio Emanuele 72, con il prossimo 15 ottobre si trasferirà nei locali in via di Montecatini 11, p. p.

La temperatura: 21

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 21.

Ieri ha oscillato tra 22 e 8.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 19 e 6 — Milano 18 e 11 — Genova 21 e 15 — Venezia 17 e 9 — Firenze 22 e 7 — Ancona 17 e 13 — Lecce 21 e 8 — Foggia 19 e 9 — Napoli 20 e 14 — Cagliari 21 e 16 — Palermo 21 e 10 — Bari 19 e 11 — Catania 20 e 14.

Arresto di un truffatore

Il 3 corrente il pregiudicato Orazio Principe, di anni 36, romano, abitante al vicolo Bologna, entrò nella sartoria sita al n. 56 di via D'Azeglio.

Il proprietario (ed il Principe ben lo sapeva) era assente.

Al figlio di questi, un ragazzo, il pregiudicato disse, additando diversi tagli d'abito da uomo:

— Consegnami questa roba: ordine di papà.

Se ne andò carico e contento di aver truffato 2000 lire al sarto.

Ma ieri il pregiudicato è stato tratto in arresto.

Come Jacovacci si prepara per incontrare Bosisio

MILANO, 14. — Leone Jacovacci, il poderoso boxeur dall'accento romano e dalla pelle color cioccolato è giunto a Milano, proveniente da Parigi ed alle 4 era già alla Sala Carpegna pronto a salire sul *ring* per esibirsi davanti alla folla degli appassionati che avevano fatto coda davanti al noto ritrovo pugilistico.

Il popolare Leone, tenuto a freno dal sorridente Descamps, non ha voluto però scoprire le sue batterie e si è presentato sul *ring* tutto ricoperto da uno spesso maglione e col capo protetto da un buffissimo casco. Inoltre durante un leggero lavoro coi suoi allenatori Buffi, Redaelli e Caggiula, il romano si è sempre mantenuto molto riservato, non lasciandosi sfuggire alcuna azione che possa prestarsi a commenti. In ogni modo da quel poco che è stato dato di vedere, appare che lo *challenger* di Bosisio si trovi attualmente in condizioni splendide e floride come mai. Inoltre Leone ha acquistato maggior precisione ciò che deve rendere ancora più formidabile il suo *punch*. Manco a dirlo, Descamps è convinto che il suo allievo sgominerà Bosisio e dello stesso parere si è detto Jacovacci che si mantiene però come al solito poco loquace.

Domenica al Palazzo dello Sport di fronte a Mario Bosisio egli deciderà della sua carriera. Una vittoria porterebbe il pugile romano immediatamente contro il campione britannico Tom Milligan, ritenuto — forse non a torto — il vero campione d'Europa, indi verso Mickey Walker, per il campionato del mondo.

La carriera di pugilatore non è stata il sogno di Tunney

PARIGI, 14.

Il campione mondiale di boxe Tunney ha dichiarato in una intervista che la carriera di pugilatore non era stata mai il suo sogno e che, se l'aveva intrapresa, era perchè le circostanze lo avevano obbligato.

Sarò boxeur fino a 35 anni, ha detto, e lascerò il ring prima di essere battuto, quando avrò guadagnato tanto denaro da poter scegliere una occupazione distinta, conveniente ad una persona istruita. Preferisco una carriera ove il denaro serva a compiere un lavoro costruttivo.

Invitato a precisare, Tunney non ha voluto dire quale sia il suo sogno, ma un suo amico studente di università ha spiegato: *Credo che Tunney voglia diventare ambasciatore o grande finanziere. Egli ha tutte le qualità per riuscire.*

Il "match„ Roma-Livorno omologato

MILANO 13. — Il Direttorio della Divisione Superiore della Federazione Italiana Giuoco Calcio, visto il responso del *Cita* avverso al reclamo presentato dal « Livorno » per la partita « Roma-Livorno » il 25 settembre, ha respinto il reclamo stesso e ha omologato la partita « Roma-Livorno » 2 a 0.

Il rinvio del campionato motociclistico nazionale

FROSINONE, 13. — Il campionato motociclistico nazionale che doveva svolgersi domenica prossima nel territorio della provincia di Frosinone, è stato rimandato a domenica 23 corrente per i lavori di posa dei cavi telegrafici, lavori che non permettono — per lo stato attuale delle strade — il regolare svolgimento della gara.

Bollettino militare

Il Sottosegretario alla Guerra promosso generale di divisione

Il « Bollettino Militare » di oggi pubblica la promozione del Sottosegretario di Stato alla Guerra cav. Ugo Cavallero generale di brigata al grado di generale di divisione

Arma di Fanteria

Frusci, col. nominato ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia — Rosmi-Gervasoni col. collocato a riposo — Furiani ten. col. trasferito 68 fanteria.

I seguenti tenenti col. sono trasferiti all'ente indicato: Lutrario, comando distretto Napoli; Primiero 22 fanteria; Bottaro 63 fanteria; Armellini Ministero colonie.

Persi magg. assegnato Min. Guerra — Borgogelli, cap. assegnato comando 13 brigata fanteria — Pisani cap. assegnato direz. artiglieria Trieste — Tirone cap. trasferito 56 fanteria — Barbati cap. trasferito 3 bersaglieri — Corrado cap. trasferito 2 bersaglieri — Fronterrà cap. trasferito truppe coloniali Tripolitania — Tavernese cap. trasferito truppe coloniali Cirenaica — Laureri capitano trasferito 81 fanteria.

I seguenti tenenti sono trasferiti all'ente indicato: Berriola 157 fanteria; Leardi 83 id.; Zincone distretto Udine; Mangiarotti scuola centrale di educazione fisica; Crogliano id.; Buglioni id.; Tiberi 93 fanteria; Barletta 11 bersaglieri; Stiffan 3 alpini; Ingrao 2 bersaglieri; Landolfi truppe col. Tripolitania; Falconi truppe col. Tripolitania; Cervini truppe col. Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Danelluzzi magg. trasferito ufficio procettazione quadrupedi corpo d'armata Udine — Andreis cap. destinato al regg. Savoia cavalleria — Roberti ten. trasferito regg. cavalleggeri Alessandria; Tarasconi ten. trasferito truppe col. Cirenaica.

Arma di Artiglieria

Sebellino col. nominato comandante il distretto di Sacile — Grevi ten. col. trasferito scuola di fanteria di Parma — Vallauri magg. trasferito comando artiglieria corpo armata Bari — Poli maggiore trasferito 2 montagna — Del Bianco cap. assegnato ministero guerra — Baldoni cap. trasferito comando art. corpo armata Udine — Romano cap. trasferito comando art. corpo armata Udine — Di Lorenzo cap. trasferito comando artiglieria corpo armata Udine. Bruni ten. trasferito 7 pesante campale — Ostroli ten. trasferito 7 campagna — Stefani ten. trasferito 3 montagna — D'Errico ten. trasferito 2 centro controaerei — Antonelli ten. trasferito 10 centro controaerei — Milner ten. trasferito corpo truppe coloniali Eritrea.

Arma del Genio

Valente ten. col. trasferito all'ufficio fortificazioni corpo armata Udine — Ceccone magg. trasferito comando del genio del corpo d'armata di Udine — Grasso cap. trasferito comando del genio dal corpo d'armata di Udine — Dazzi cap. trasferito regg. ferrovieri — De Simone ten. trasferito all'ufficio staccato di Messina — Peranna ten. trasferito scuola di reclutamento ufficiali di complemento del corpo d'armata di Verona — Gallo ten. trasferito comando del genio del corpo d'armata di Udine — Panerai ten. trasferito all'ufficio delle fortificazioni del corpo d'armata di Udine.

Corpo Sanitario

I seguenti capitani medici sono trasferiti ai corpi segnati: l'avone 13 pesante campale; Linares centro controaerei; Astuto 12 genio.

Corpo di Commissariato Militare

Gasparini cap. commissario trasferito direzione commissariato corpo armata Roma.

Il romano Venturi vince a Londra Phil Richard

LONDRA, 14.

Ieri sera al Queen Hall hanno esordito in match di boxe gli italiani fratelli Venturi. Essi hanno fatto una eccellente impressione. Vittorio ha battuto nettamente Phil Richard, ai punti in 10 *rounds*.

Enrico, dopo un disputato *match* ha battuto Johnny Brofe, campione inglese dei pesi gallo. Ma è stato privato della vittoria da un verdetto di *match* nullo che ha suscitato le proteste più violente del pubblico tanto violente, che subito dopo l'arbitro è stato sostituito.

La Manica nuovamente violata

LONDRA, 14.

La signora Gill, inglese, ha attraversato la Manica a nuoto, arrivando a Shakespeare Beach, presso Dover, alle 0.20 di questa notte.

Lisl Müller "La prima donna che scala il Kilimangiaro„

BERLINO, 14.

I giornali smentiscono le notizie londinesi secondo le quali una signorina inglese avrebbe « per prima » scalato il Kilimangiaro, la più alta montagna dell'Africa.

La prima donna che abbia mai scalato la vetta alta a 6000 metri è una biondissima, giovanissima e bellissima signorina berlinese, che si chiama Lisl Müller. Essa ha fatto la scalata con una spedizione tedesca di film nei primi di luglio di quest'anno, battendo il record delle altezze raggiunte finora dalle donne di tutto il mondo.

Sulla vetta Lisl Müller ha piantata — a ricordare la coraggiosa impresa — la bandiera tedesca.

La giovanissima e arditissima attrice tra pochi giorni sarà di ritorno a Berlino.

Vi è grandissima aspettativa per la proiezione delle sue scientifiche films africane.

Il Comandante Maddalena ammara a Saratov

L'IDROVOLANTE ITALIANO

SARATOW, 14.

Il Comandante Umberto Maddalena, partito ieri da Ghenicevsk alle ore 8.50, ha ammarato alle 16 e 20 a Saratow, dopo aver volato per 7 ore e mezzo con condizioni atmosferiche avverse dato il tempo contrario e il freddo intenso incontrati.

Dopo provveduto al rifornimento dell'apparecchio, il Comandante Maddalena proseguirà per Mosca.

* * *

La tappa superata dal comandante Maddalena e dai suoi compagni è stata di 1200 km. ed ha portato l'idrovolante italiano a Saratov uno dei più importanti centri sul Volga.

I percorsi Ghenicewsk-Saratov, Saratov-Mosca e Mosca-Leningrado costituiscono la fase più importante del volo in quanto che si svolgono lungo rotte non ancora percorse da idrovolanti e cioè attraverso il Mar d'Azof, poi sul corso del Don e sul medio corso del Volga sino a Saratov; sull'alto corso del Volga e lungo i fiumi Hoca e Moscova sino a Mosca e ancora sul Volga e poi sui laghi Ilmen e Fiumara Volkow sino a Leningrado.

Sino al loro arrivo a Saratow gli aviatori italiani hanno percorso 3800 km. sui 10 mila dell'intero percorso del raid.

Costes e Lebrix partono per l'America

DAKAR, 14.

Stamane alle 6.23 gli aviatori Costes e Lebrix sono partiti in volo per Porto Natal.

Anche Loose è partito

LISBONA, 14.

Stamane alle ore 6.24 per tentare la transvolata dell'Atlantico è partito l'idrovolante tedesco « Junker D. 1230 » che si propone di compiere il *raid* Berlino-New York. In un primo tempo si dirigerà verso le Azzorre ma se le condizioni atmosferiche fossero favorevoli punterà direttamente su Harbour Grace nell'Isola di Terranova.

Pilotano l'apparecchio i tedeschi Loose e Starke.

Il Circuito motociclistico del Garda

SALO' 14. — A sette giorni di distanza dalla prova automobilistica, su quelle stesse strade che videro le audacie di Aymo Maggi ed il trionfo di Tazio Nuvolari, verrà Domenica 16 disputato il Lo Circuito Motociclistico del Garda, per il quale è facile sin d'ora prevedere il più completo successo. Successo, come partecipazione di concorrenti, come organizzazione, come concorso di pubblico.

Gli inscritti a tutt'oggi assommano a più di venti, e fra questi tutti i più reputati assi del motociclismo, quali Arcangeli, Nuvolari, Franconi, Moretti, Self, Acerboni, Castagno, Maffeis, Ruggeri, Cavalieri, Colombo ecc.

Anche per questa corsa, sempre organizzata dal Reale Automobile Club di Brescia, con l'U. S. « G. Ravelli » la partenza verrà data dalle tribune di Cunettone alle ore 11,30 precise.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il delitto di via Valadier torna nell'ombra

Nell'agosto dello scorso anno trovò la morte con una pugnalata al cuore, nella casa in via Valadier 53, il cameriere del conte Vitali certo Tacito Creppaldi.

Il delitto, scoperto dopo vari giorni, mise in moto la polizia ed infine vennero tratti in arresto, come indiziati autori, il portiere dello stabile dove era accaduto il fatto, certo Marchetti Giovanni ed il suo nipote Luca Marchetti. Contro i due fu aperto procedimento istruttorio, ma ieri la sezione di accusa li ha prosciolti e i Marchetti zio e nipote sono usciti dal carcere. Durante la lunga odissea sono stati difesi dagli avvocati Mascenzo e Marocco.

La tragedia del Corso d'Italia

Dopo il sopraluogo della Corte di Assise effettuato ieri mattina, nel pomeriggio, letti pochi atti istruttori, il Proc. Gen. comm. Locascio ha dichiarato che sosterrà la tesi dell'omicidio volontario commesso dal Cesarini in persona del [illegible].

I difensori dell'imputato on. Fera e avv. Romualdi hanno dichiarato invece che sosterranno la legittima difesa ed in tutti i casi in via subordinata proveranno che il Cesarini non è responsabile del delitto commesso.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Granata nominato avv. gen. presso la Corte di appello di Roma — Termini destinato alla Corte di appello di Genova — Marcocchia destinato alla procura generale di Cagliari — Traverso destinato al tribunale di Mantova come procuratore del Re — Quattrocchi tramutato al tribunale di Bergamo — Foggiu tramutato al mandamento di Iglesias — Germanetti tramutato alla pretura unificata di Cagliari.

I sottonotati vice pretori pel triennio 1926-28, sono incaricati della temporanea reggenza della pretura per ognuno di essi indicata: La Rocca, Villalba — Scuderi, Lungro — Artesi, Ricsi — Pipitone, Codroipo — Russo, Centuripe — Nirastro, Chiaramonte Gulfi — Gusmano, Acri — Costa, Bella.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1926-28: Di Ciò, Pianella — Dondero, Rivergaro — Bossi, Milano — Liguoro, Albano Laziale.

I sottonotati vice pretori per il triennio 1926-28, sono incaricati della temporanea reggenza delle preture per ognuno di essi indicate:

Amodio, Tricarico — Marione, Bonefro — De Marco, Leadinare — Minerbi, Rocca S. Casciano — Platì, Vietri di Potenza.

GLI SPETTACOLI

"La favola dei Re Magi„ al Valle

Come già annunciammo, questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà l'attesa novità di Zorzi e Sclafani: *La fiaba dei Re Magi*, che giunge a Roma preceduta dal pieno successo riportato in altre città.

La lirica all'*Eliseo*

Nella *Cavalleria Rusticana* data ier sera al Teatro Eliseo si distinsero la Pellegrini nella parte di *Santuzza*, il Vidal nella parte di *Turiddu*, l'Auche in quella di *Alfio* e la Bruschi in quella di *Lola*. Al termine dell'opera il direttore maestro Cherici e gli artisti vennero chiamati alla ribalta fra gli unanimi applausi.

Nei *Pagliacci*, diretti dal maestro Vicardini ebbero un vivo successo il baritono Abriolini, la signorina Scala, il tenore Romagnoli. Maestro ed artisti, al termine di ogni atto, vennero festeggiati cordialmente.

Questa sera alle 21 precise, a richiesta generale, rappresentazione straordinaria del *Trovatore* di cui saranno interpreti Aurelio Borci, la signora Vinciola, la Bruschi, il Taer e il baritono Pandolfi.

All'ARGENTINA — Si replica *Cin-ci-là* che iersera è stata molto applaudita per l'interpretazione di Ines Lidelba e Tracchi, nonchè per il quadro scenico sfarzoso.

Al MARGHERITA — Anche iersera pubblico numerosissimo e molte chiamate tra vivi applausi a Petrolini.

Stasera ripresa di *Gastone e Coraggio*. Domani *La trovata di Paolino*.

All'ADRIANO — Questa sera la Compagnia Angelini riprenderà *Il Boccaccio*, di cui offre una esecuzione brillante, che ottenne recentemente vivo successo.

Al MANZONI — Questa sera Alfredo Sainati presenta un programma in gran parte granguignolesco: *Al telefono — Un nobile esperimento*, drammi e quel gioiello di commedia in un atto che è *Poche ma gentili parole*.

Alla Sala Umberto I

ore 9.30, *Anna Fougez* e la sua Compagnia con nuovissimo programma di canzoni e quadri d'arte, preceduto da grandiose varietà.

Spettacoli del 14 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Boccaccio*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Trovatore*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21 *Al telefono* - *Un orribile esperimento* - *Poche ma gentili parole*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

VENERDI 14 — Ore 21.30 Programma variatissimo:

GASTONE e CORAGGIO

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliari-Pescatori

VENERDI 14 — Ore 21 Ripresa della brillante commedia:

ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — Spettacolo in onore di N. Bruno: *Nerone*.

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco Bianchi - *Ofelia*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi Ore 21: *La favola dei Re magi*.

CASINETTA (Casina delle Rose)

Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le nuove direttive per la politica dei prezzi

secondo le deliberazioni del Comitato Intersindacale Centrale

Il Comitato Intersindacale Centrale, nella riunione avvenuta ieri, ha opportunamente voluto riepilogare quanto è stato compiuto — forse attraverso un numero eccessivo di organismi, che pure volti tutti volonterosamente verso un unico nobilissimo scopo: *l'adeguamento dei prezzi al minuto dei generi di consumo a quota* 90 — hanno funzionato in modo non sempre inspirato ad una reale concezione economica, nè sempre con armonia di sistemi e di concezione. Indubbiamente il momento non poteva essere meglio scelto, poichè in queste settimane si assisterà fatalmente ad un rialzo dei generi di consumo, dovuto agli acquisti in grande stile che abitualmente si effettuano alla vigilia della stagione invernale.

In queste condizioni il pubblico dei consumatori sarebbe tratto a chiedersi come mai l'azione dei vari organismi che si sono, in questi mesi, occupati del problema dei prezzi unita a quella dei calmieri possa portare a tali non certamente gradite sorprese. Ora nella seduta di ieri si è voluto precisamente affermare la necessità di battere, in questo problema dei prezzi al minuto, una strada unica, nettamente tracciata sgomberando il campo da tutte le soprastrutture, che anzichè accelerare la soluzione del problema potrebbero complicarla o ritardarla. Il nuovo sistema — che è stato proposto da S. E. Bisi ed accettato incondizionatamente dai rappresentanti di tutte le Confederazioni — si baserà su pochi principii.

Anzitutto è stata affermata la necessità di ridurre gli organismi periferici di controllo ad uno solo: e cioè ai Comitati provinciali intersindacali, costituiti — come è noto — dai rappresentanti di tutte le Federazioni sindacali di ogni provincia e presieduti dal segretario federale. Verrebbero, così, a cadere gli infiniti comitati annonari comunali, e, di conseguenza, i prezzi d'imperio ed i calmieri. Il Comitato intersindacale provinciale avrebbe due compiti ben definiti:

1. *reperire e rendere pubblici periodicamente i prezzi di origine di un numero limitato di prodotti alimentari e, specificatamente, di quelli la cui produzione si effettui in luogo ed i cui prezzi di costo, quindi, siano indiscutibilmente identificabili;*

2. *stabilire, di conseguenza, un prezzo indice di prezzo al minuto per ciascuna di tali voci. Poichè tale prezzo indice al minuto verrebbe fissato d'accordo fra i rappresentanti delle organizzazioni di produzione ed il rappresentante dell'organizzazione dei commercianti è da ritenersi, implicitamente, che a tali prezzi indice tutti i negozianti al dettaglio debbano uniformarsi con ammissibili leggere approssimazioni.*

Si è ribadito il concetto di limitarsi — come già si disse — a reperire i prezzi di origine e limitare i prezzi indici al dettaglio solamente per un ristretto numero di generi di maggior consumo — una diecina di voci circa — salvo estendere, più tardi, il sistema ad altro prodotti alimentari ed ai manufatti. Tutti i dati provinciali non saranno soltanto resi noti periodicamente al pubblico, ma dovranno confluire al centro, appunto perchè, eventualmente, provincie che non sono produttrici di una determinata derrata possano conoscere i prezzi di origine ed i prezzi al dettaglio reperiti e fissati nella località di produzione, e quindi orientarsi, a loro volta, nelle determinazione dei prezzi sopra una base realistica.

Nella riunione di ieri è stato pure accettato e sancito il principio, ormai affermato dalla politica economica del Governo fascista, della *necessità di costituzione dei Consorzi di produzione.* Questa politica di concentrazione dei produttori è caldamente condivisa dalle Confederazioni interessate, le quali si sono già poste attivamente all'opera per la loro costituzione che deve portare, ineluttabilmente, alla riduzione degli intermediari. Dal canto suo la Confederazione del Commercio costituirà i *Consorzi di acquisto tra gli esercenti* dei varii rami del commercio al dettaglio, cosicchè produzione e smercio saranno automaticamente avvicinati ed il prodotto non seguirà più interminabili trafile di passaggi e di interessi che su di esse gravano oggi intollerabilmente.

E' questa, indubbiamente, la più notevole fra le deliberazioni prese ieri dal Comitato centrale intersindacale, poichè l'azione dei grandi Consorzi di produzione — specialmente nell'agricoltura — è destinata a svolgersi non soltanto nell'ambito del mercato interno, ma anche sui mercati di esportazione.

Il Congresso degli Ingegneri

nelle dichiarazioni dell'on. Galeazzi

Per il giorno 16 corrente, come è noto, è indetto a Napoli, con l'autorizzazione del Capo del Governo, il Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti Ingegneri.

L'importanza di questo Congresso che dovrà anche approvare, secondo la legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati, lo statuto e designare il segretario ed il Direttorio Nazionale, è notevole perchè si tratta della prima adunata nazionale degli ingegneri fascisti dopo il riconoscimento del loro Sindacato: difatti oltre ai gerarchi locali del Partito e dei Sindacati, interverranno, S. E. Bottai, appositamente delegato dal Capo del Governo, l'on. Rossoni e l'avv. Di Giacomo.

Il segretario nazionale dei Sindacati Ingegneri, on. Galeazzi, ad illustrazione del Congresso ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Gli Ingegneri d'Italia* — ci ha detto l'on. Galeazzi — *sono perfettamente inquadrati nel loro Sindacato che è e deve essere il perno ed il polo di attrazione di tutti gli Ingegneri, quale che sia la loro specifica attività, in quanto essi hanno un patrimonio di cultura ed una funzione nella compagine produttiva dello Stato che è comune a tutti.*

Se i Sindacati dei Lavoratori Intellettuali costituiscono il vivaio dal quale dovranno uscire i dirigenti e gli organizzatori di tutte le altre categorie di lavoratori, agli ingegneri — per la loro specifica capacità tecnica — spetta un posto ben importante e ben definito in quello che sarà l'ordinamento Corporativo dello Stato, appunto perchè essi sono i tecnici per eccellenza, rappresentano cioè quel terzo elemento che il sindacalismo fascista ha posto fra il capitale e il lavoro manuale per sostituire alla lotta delle classi la loro collaborazione.

Perciò il nostro Congresso non si occuperà soltanto di problemi interni per così dire o che riguardano gli interessi della categoria, ma si farà eco del pensiero degli ingegneri su problemi di cultura e di interesse generale.

Le discussioni tecniche però non si esauriranno in una vana accademia ma si risolveranno in un contributo di studi e di esperienza per la risoluzione dei problemi presi in esame.

Fra i temi più importanti posti all'ordine del giorno, ricordo:

I Provveditorati per le opere pubbliche del Mezzogiorno, *del quale sarà relatore l'ing. Orazio Lepore;*

Il Piano regolatore delle strade nazionali, *relatore l'ing. Italo Valdone;*

La Legislazione per l'espropriazione per pubblica utilità, *relatore l'ing. Melisurgo;*

Il Piano regolatore delle grandi città, *relatore l'ing. Gianturco;*

Le industrie di guerra, *relatore l'ing. Ferrario;*

L'Organizzazione scientifica del lavoro, *relatore l'ing. Fossati;*

La Tecnica Industriale-Agricola, *relatore l'ing. Goria.*

Come vede un complesso di problemi e di studi assai importanti e tale da garentire al Congresso anche dal punto di vista strettamente scientifico, il più sicuro successo.

Il Sindacato Nazionale non trascura per altro i problemi assistenziali che sono un compito specifico e rilevante della organizzazione sindacale: è allo studio il progetto per la costituzione di una Cassa di previdenza, progetto che il nuovo Direttorio Nazionale potrà concretizzare alla stregua dei principii che saranno fissati dal Congresso.

E non trascura nemmeno l'assistenza culturale ai propri iscritti: difatti il Sindacato ha, come proprio organo, una Rivista mensile illustrata « L'Ingegnere » che sebbene edita da soli quattro mesi si è affermata decisamente in tutti gli ambienti tecnici e culturali non solo in Italia ma anche all'estero.

Questi sono le nostre forze ed i nostri propositi ».

Costituzione di un comitato permanente

per il movimento turistico italo ungherese

In seguito ad accordi presi tra il Governo ungherese e quello italiano, l'E. N. I. T. è stato incaricato di costituire un Comitato misto italo-ungherese, il quale si prefigge lo scopo di intensificare il movimento turistico fra l'Italia ed Ungheria, coltivando nello stesso tempo le relazioni culturali e artistiche fra i due paesi, relazioni che hanno molti punti di contatto e molte affinità, derivanti da una millenaria storia comune.

Alla prima riunione, tenutasi il 10 ottobre nella sede dell'E. N. I. T. sotto la presidenza dell'on. Gray e coll'intervento dei gr. uff. prof. Mariotti e Oro, intervennero da parte ungherese i signori dott. Miklos Elemer, in rappresentanza del Ministero ungherese del Commercio, Desiderio de Zilahy direttore dell'Ufficio municipale del turismo della città di Budapest, dott. Bela Tauss vice-presidente dell'Associazione Turistica ungherese e signor Cornelio Tàbori, capo dell'Ufficio stampa di detta associazione. Inoltre presero parte cospicue personalità della vita turistica ungherese. Da parte italiana erano rappresentati oltre ai delegati dei Ministeri interessati, anche il rappresentante del Governatorato di Roma il commendator Antoni, ed infine tutti i rappresentanti delle associazioni e delle industrie che hanno relazione col movimento turistico.

Durante la riunione si svolse una animata ed interessante discussione, nella quale vennero esaminati e trattati i capisaldi del programma da svolgersi per intensificare e rendere meglio organizzato il servizio di turismo tra Italia e viceversa e si decise di fissare una prossima riunione a Budapest, ove il Comitato concreterà il suo piano di azione.

Seguiremo con viva simpatia questa importante manifestazione e daremo in seguito maggiori ragguagli, mentre già ora esprimiamo la più viva soddisfazione e più sinceri auguri agli ideatori ed animatori di questa nobile ed utile iniziativa, che trova il plauso più entusiastico nel pubblico italiano ed ungherese.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto

Rosa Maltoni Mussolini

E' stato costituito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini ». Ne è presidente il Ministro dell'Istruzione e ne fanno parte il direttore generale dell'istruzione elementare, il segretario generale dell'ANIF, il commendatore F. Simeoni (Economia nazionale), il comm. S. Romano (Finanze), il comm. A. Anselmi (Corporazioni).

Il funzionamento dell'Ente si inizierà appena pubblicato il regolamento che ne disciplina i compiti.

Per costituire un fondo cospicuo i cui redditi andranno a totale beneficio dell'Istituto, la Segreteria generale dell'ANIF ha fatto sua la proposta che ogni insegnante offra spontaneamente una delle sottoscritte cartelle del « Littorio ».

Il Duce all'on. Farinacci

CREMONA, 14. — Alla lettera inviatagli dall'on. Farinacci, il Duce ha risposto col seguente telegramma:

« Rispondo alla tua lettera aperta nella quale mi dai notizie dei risultati oltremodo lusinghieri, raggiunti nella tua provincia dalla Commissione paritetica instituita per risolvere le vertenze per le affittanze agrarie.

Non ho mai dubitato che la tua opera, quella dei tuoi collaboratori e, sopratutto, la sana e profonda coscienza fascista degli agricoltori cremonesi, avrebbero risolto il grave problema.

Lo stesso felice risultato si è raggiunto, non solo in tutte le altre provincie della valle padana, ma anche in altre regioni d'Italia.

Considero la pacifica ed equitativa soluzione di questo delicato problema, come uno dei più grandi successi e meriti del Regime e della nuova atmosfera che il Regime ha creato in tutti coloro che contribuiscono alla ricchezza della Nazione. Ora che il problema delle affittanze agrarie può dirsi risolto, ora che altri problemi concernenti l'agricoltura sono stati risolti dal Governo fascista, ora che la stabilità della moneta è sicura, sono certo che gli agricoltori cremonesi, già così benemeriti del progresso agricolo della nazione, raddoppieranno i loro sforzi tenaci ed intelligenti per fare un altro passo innanzi.

A te ed a loro il mio plauso ed i miei cordiali saluti fascisti.

Mussolini ».

Nessuno stato ha tanti impiegati

quanto quello tedesco

BERLINO, 14, ottobre.

L'ex Presidente del Governo prussiano, il deputato centrista Stegerwald, che come è noto è anche il capo dei Sindacati cattolici della Germania, ha tenuto a Paderbon in una adunata di cattolici un importante discorso politico.

Egli ha tra l'altro detto:

« La Germania deve, malgrado il suo commercio abbia toccato i due terzi di quello del 1913, esportare di più, e diminuire le importazioni di generi alimentari. Il reddito tedesco è calcolato in 60 miliardi di marchi oro, cioè 1000 marchi a testa. Le spese pubbliche in Germania, comprese le riparazioni in base al piano Dawes, assommano a circa 13 miliardi, cioè 200 marchi a testa. Più di un quinto del reddito è assorbito dalle spese. Perchè si possano diminuire le tasse bisogna riformare il fisco; bisogna riformare, decimandola, la burocrazia, e risparmiare nelle Amministrazioni statali, provinciali e comunali; bisogna rivedere il piano Dawes ».

« La riforma della burocrazia è difficile perchè l'esercito degli impiegati in Germania è straordinariamente grande. In Germania, tra il Reich, i Paesi, i Comuni, le ferrovie e le poste, e altri organismi pubblici gli impiegati salgono a 2, 5 milioni. Tra questi si trovano da 600 a 700 mila pensionati. Non vi è nessun Paese del mondo che, come la Germania, abbia per le sue Ferrovie 600.000 impiegati; non vi è nessun Paese del mondo nel quale, come in Germania, vi siano più di 200.000 maestri di scuole elementari che siano impiegati statali; in nessun altro Paese del mondo vi sono 500.000 impiegati comunali, come in Germania; nessun altro Paese del mondo paga annualmente come la Germania da 1,5 a 1,75 miliardi di marchi oro di pensioni impiegati.

Le Ferrovie del Reich sole pagano più di 1 miliardo di stipendi, e 400 milioni — cioè i due quinti degli stipendi degli impiegati in servizio — di pensioni ».

« Tra stipendi impiegati, pensioni, e sovvenzioni minorati di guerra si spendono in Germania — in cifra tonda — 5 miliardi di marchi. Un aumento del 10 per cento degli stipendi rappresenta un nuovo peso di 800 milioni di marchi.

Critiche tedesche

alla politica finanziaria governativa

BERLINO, 14.

I grandi giornali prendono posizione contro la politica finanziaria del Presidente della Reichsbank, dott. Schacht. Interessante è che i giornali di colore politico il più diverso concordano nel criticare acerbamente tale politica. La « Frankfurter Zeitung » afferma che « l'afflusso di capitali è arrestato, e per l'avvenire non facilitato, anzi rincarato ».

L'organo del partito socialista tedesco, il « Forwärts » scrive: « Chi crea le difficoltà non è affatto l'agente delle riparazioni, o qualche altra Autorità straniera. E' invece la Reichsbank, la cui direzione tende ad allontanare crediti esteri, senza mettere a disposizione della produzione tedesca i mezzi necessari.

Le masse operaie sono quelle che sopportano il peso di questa crisi che è dal punto di vista economico un nonsenso ».

La ufficiosa « Deutsche Allgemeine Zeitung », che è ufficiosa, e vicina ai grandi gruppi industriali, scrive: « Bisogna chiarire una buona volta che cosa la crisi presente significhi: senza capitali non si può risanare nè intensificare l'agricoltura, nessun tecnico perfezionamento della produzione industriale, nessuna possibilità per la creazione di colonie agricole, nessuna possibilità per far fronte al problema delle case, ecc.

Per prima cosa, ad ogni modo, la politica di Schacht diminuisce i capitali, e quindi il fondo a disposizione dei salari, e quindi una pressione su ogni specie di attività produttiva. La rinuncia a quantità riguardevoli di capitali non significa soltanto precipitare in una crisi, perchè la economia presentemente è basata su larghe disponibilità di capitali; ma anche un durevole e grave peso economico per ogni ceto della popolazione tedesca ».

La riapertura del Reichstag

BERLINO, 14.

Sono continuati oggi in seno alla Commissione degli Esteri i contatti dei partiti.

Vi si è discusso degli aumenti degli impiegati statali e della legge scolastica che deve essere presentata la settimana prossima davanti al Reichstag. Molte difficoltà al progetto si attendono particolarmente dalla Baviera e dal Wuttemberg.

Il Reichstag che sarà riaperto martedì 18 ottobre, prenderà subito in esame il progetto per la legge scolastica.

Una eccedenza delle esportazioni

sulle importazioni nel mese di settembre

La nostra bilancia commerciale per il mese di settembre scorso segna, per la prima volta durante quest'anno, una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Le prime, infatti, ammontarono a lire 1.168.388.554, le seconde a lire 1.139.523.133, con una differenza, dunque, a nostro favore di lire 28.865.421. Nel settembre del 1926, invece, la bilancia commerciale del Regno si saldò con un « deficit » di lire 57.685.801. Ove si esamini, poi, il valore globale delle importazioni e delle esportazioni nei primi nove mesi del 1927, si rileva che per le importazioni il valore è di lire 15.680.770.023 e per le esportazioni di lire 11.377.024.366, mentre, nel corrispondente periodo del 1926, esso fu, rispettivamente, di lire 20.066.408.676 e 13.190.314.929. Risulta pertanto, che le importazioni dal 1.o gennaio al 30 settembre 1927, sono diminuite, ove si pongano in raffronto con quelle dal 1.o gennaio al 30 settembre 1926, di lire 4.385.638.653, cioè del 21 % e che le esportazioni sono diminuite di lire 1.813.290.563, cioè soltanto del 13,8 per cento.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è scesa da lire 6.876.093.747 a lire 4.303.745.657, diminuendo di lire 2.572.348.090.

Il Presidente della Confederazione svizzera a San Remo

SAN REMO, 13. — Proveniente da Berna è giunto in incognito ad Ospedaletti il dott. Motta, Presidente della Confederazione svizzera.

I lavori del Consiglio Internaz. del Lavoro

BERLINO, 14.

Durante l'odierna seduta del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che finora aveva atteso ai suoi lavori con perfetta calma, è stata sollevata una discussione alquanto vivace a proposito della decisione che il Consiglio doveva prendere circa la partecipazione dell'Ufficio alla Commissione Internazionale per la collaborazione agricola costituita dall'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, onde evitare continue duplicazioni di iniziative ed orientare a scopi sempre più utili le attività e le competenze relative di ogni organizzazione aderente.

Mentre il Direttore dell'Ufficio, Thomas, ha messo in evidenza l'utilità per l'Ufficio stesso di aderire alla Commissione, il gruppo operaio per bocca del tedesco Muller, del francese Jouhaux e dell'inglese Dulton ha esposto il timore che una tale adesione indebolisca i privilegi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro circa la sua competenza nel campo agricolo. Anche il delegato canadese Ridell ha appoggiato questo punto di vista basandosi sul fatto che l'Ufficio del Lavoro ha costituito una Commissione mista con l'Istituto di Agricoltura.

Il delegato del governo italiano gr. uff. De Michelis ha illustrato lo spirito di cordialità internazionale che informa l'iniziativa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, scopo del quale è appunto quello di rispettare le singole attribuzioni e competenze e ha espresso l'augurio che il Consiglio, prima di prendere una decisione, rifletta circa l'interesse che l'Ufficio ha di far valere nella Commissione creata a Roma la sua opera nel campo agrario anzichè estraniarsi da una organizzazione che si prefigge uno scopo di grande utilità. Ha concluso mettendo in evidenza che l'invito dell'Istituto costituisce sopratutto un atto di cortesia che non può essere dimenticato.

A conclusione della discussione Thomas ha proposto ed il Consiglio ha approvato il rinvio della decisione alla prossima sessione di gennaio per permettere all'Ufficio di presentare una relazione motivata.

Nella seduta si è deciso di limitare l'ordine del giorno della sessione del 1928 alla seconda discussione sui metodi per determinare i salari minimi e alla prima discussione delle questioni relative all'assicurazione sugli infortuni. Le questioni del lavoro e dell'indigenza saranno trattate soltanto nel 1929. La sessione del 1929 comprenderà una conferenza ordinaria e una conferenza straordinaria nella quale sarà discussa la questione del lavoro dei marinai.

Besnard sarà sostituito fra sei mesi

PARIGI, 14.

Nella riunione odierna il Consiglio dei Ministri si è occupato fra l'altro della questione dell'ambasciata francese a Roma.

L'ambasciatore attuale Renè Besnard, ha dichiarato, come è noto, che è deciso a ritirarsi dalla carriera diplomatica per riprendere la sua attività politica essendo egli senatore. Il ritiro è anche confermato ufficialmente. Il Consiglio dei ministri si è limitato a riconfermare il mandato di ambasciatore al senatore Besnard per la durata di altri sei mesi, ma con molta probabilità Besnard domanderà prima dello scadere di questo termine di lasciare l'Italia. Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato della scelta del successore che a quanto si dice sarà un diplomatico di carriera.

Perquisizioni nelle case di fuorusciti

NIZZA, 14.

In seguito a richiesta del Giudice istruttore, incaricato delle indagini sui recenti attentati, dieci agenti di polizia hanno proceduto ieri a 21 perquisizioni nelle abitazioni di sudditi italiani, noti per le loro idee estremiste. I funzionari hanno perquisito anche le case di alcuni redattori della « Pagina italiana » di un giornale di Nizza.

Fasti della giuria popolare

Uno scandaloso verdetto a Parigi

PARIGI, 14.

I giurati della Senna erano chiamati ieri a giudicare il meccanico Pietro Gabriel Kohner che il 19 aprile in stato di ubbriachezza aggredì un passante al quale diede dei pugni uno dei quali spaccò l'occhio destro del disgraziato.

Dopo le arringhe della difesa, i giurati hanno risposto ai due seguenti: se il Kohner era colpevole di aver dato dei pugni e causato delle ferite; se le ferite in questione erano state causa della perdita dell'occhio.

Alla prima domanda i giurati hanno risposto *no*. Alla seconda dinanzi alla evidenza dei fatti hanno risposto *sì*. La risposta negativa al primo quesito ha però annullato il valore della seconda e il colpevole è stato assolto.

Un omicidio a bordo d'un veliero

a Torre Annunziata

VIAREGGIO, 14. — La grave notizia che segue ci perviene da Viareggio perchè il bastimento sul quale si è svolta la sanguinosa tragedia — forse effetto di momentanea aberrazione — è iscritto in questo compartimento marittimo per appartenere esso ad un armatore della vicina cittadina del Forte dei Marmi.

L'equipaggio è composto di sette uomini tutti nati e domiciliati al Forte, dove la tragedia ha destato vivissima e dolorosa impressione.

Un marinaio ha ucciso un suo compagno e compaesano a bordo di un veliero denominato « Luigi G. » della portata di 210 tonnellate nel porto di Torre Annunziata, dove stava caricando scoria per La Partusola (Spezia).

Mancano particolari sul grave fatto: si sa soltanto che per futili motivi nel pomeriggio di domenica scorsa sorse a bordo del bastimento una questione tra due dei sette marinai componenti l'equipaggio, a capo del quale sta il capitano Attilio Paolicchi.

I marinai venuti a diverbio sono: Polacci Leandro di Orlando di 35 anni che ha a casa la moglie e tre teneri figli, e Pellegrini Giuseppe di Umberto di 25 anni, celibe.

La lite si svolse fulminea, prima che i compagni fossero potuti intervenire per sedarla, poichè il Pellegrini afferrata una manovella dell'argano vibrava con questa un tremendo colpo sul capo del Polacci, il quale stramazzava a terra morto.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza sempre sostenutissima.

Rendita 3,50 % cont. 70.55 — Id. fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.35 — Id. fine 83.67 — Venezie 3.50 % 71.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.40 — Id. id. a scadere 92.40 (meno 7 %) — Id. quinquennali 91.40 — Id. settennali scadenza 1926, 89.25 — Id. id. 1929, 88.25 — novennali 86.75 — Banca d'Italia 2118 — Istituto Credito Fondiario 368 — Commerciale 1210 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 545 — Meridionali 636 — Tramways 357 — Navigazione 511 — Libera Triestina 364 — Cosulich 199 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 210 — Soie de Chatillon 170.50 — Varedo 74 — Elba 42.35 — Metallurgica 129.50 — Ilva 143 — Montecatini 197 — Monte Amiata 359 — Antimonio 155 — Ansaldo 108 — Fiat 386 — Valdarno 134 — Seso 104 — Terni 409.50 — Sip 136 — Tirso 178 — Gas di Roma 645 — Unes 94.50 — Azoto 181 — Elettrotecnica 65.50 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 144 — Zuccheri Romani 131 — Eridania 774 — Molini Pantanella 186 — Oleifici 68 — Bonifiche Ferraresi 364 — Fondi Rustici 299 — Immobiliari 600 — Beni Stabili 511 — Imprese Fondiarie 82.50 — C. F. Regionale 100.50 — Aedes 7.20 — Risanamento 922 — Acqua Marcia 1550 — Condotte d'Acqua 548 — Serino 423 — Palermo 364 — Spalato 25 — Isonzo 60 — Marconi's Wireless 112 — Assicurazioni Vita 750.

CAMBI: Parigi 71.80-71.90 — Londra 89.07-89.10 — New York 18.28-18.27.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.50 — Consolidato 5 % 82.35 — Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 636 — Mediterranea 363 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 510 — Libera Triestina 363 — Cosulich 201 — Coton. Cantoni 3350 — Coton. Veneziano 232 — Cascami Seta 743 — Tessuti Stampati 872 — Linificio Canap. Nazionale 418 — Manif. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 312 — S. N. I. A. 214 — Unione Manifatture 401 — Ilva 143.50 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Montecatini 195 — Off. Mecc. Breda 120 — Automobili Fiat 386 — Automobili Isotta 164 — Automobili Bianchi 53.50 — Off. Mecc. Miani 65.50 — Off. Mecc. Reggiane 48 — Adriatica di Elett. 290 — Edison 552 — Vizzola 855 — Marconi 112 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 144.50 — Industria Zuccheri 464 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 600 — Fondi Rustici 298 — Beni Stabili Roma 505 — Eridania 780 — Rep. Italo Americana 445 — Brasital 191.

CAMBI: Parigi 71,875 — Londra 89,1275 — New York 18,30 — Belgio 2,55 — Olanda 7,36 — Pesos oro 17,83 — Svizzera 352,80 — Berlino 4,36 — Spagna 315,75 — Bucarest 11.45 — Vienna 2,565 — Praga 54,40 — Albania 355.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 82.675 — Banca d'Italia 2116 — Banca Commerc. Italiana 1209 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Aedes 7.15 — Meridionali 638 — Mediterranea 352 — Rubattino 509 — Cosulich 200 — Lloyd Sabaudo 800 — Snia 214 — Eridania 784 — Raffineria L. L. 517 — Industrie Zuccheri 478 — Gulinelli 1601 — Acciaierie di Terni 412 — Ansaldo 113 — Ilva 145 — Miniere Elba 115 — Ferriere Voltri 226 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 405 — Semoleria 668 — Silos 677 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 390 — Tramvays Genovesi 801 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Fiat 385 — Beni Stabili 508 — Libera Triestina 362.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.15 — New York 18.305 — Svizzera 353 — Spagna 315.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 73 1/2 — Magona d'Italia 630 — Ilva 140 — Fonderia Veraci 425 — Elba 44 — Monte Amiata 354 1/2 — Meccaniche 97 — Valdarno 134 1/2 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 61 — Self 237 — Birra Paszkowski 10 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 08 — Testi 30 1/4 — Fondiaria Incendio 373 — Fondiaria Vita 783.

CAMBI: Parigi 71,85 — Londra 89,06 — Svizzera 352 3/4 — New York 18,29 — Belgio 2,55 1/2 — Berlino 4,36,10.

Borsa di Napoli

Mercato sempre fermo. Larghi scambi nelle Bancaitalia, Terni e Fiat. Ancora un sensibile miglioramento nelle Risanamento che guadagnano 20 punti e chiudono in buona vista. Pesanti le Meridionali di elettricità. Negletti i Fondi di Stato.

Rendita 3,50% 70.60 — Consolidato 5% 82.05 — Prestito Venezie 71.50 — Buoni Novennali 86.90 — Banca d'Italia 2121 — Banca Comm. Ital. 1210 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 719 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 165 — Banca Fratta Maggiore 53 — Meridionali 625 — Rubattino 510 — Terni 398 — Elba 40 — Ilva 142 — Risanamento 922 — Beni Stabili 504 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elett. 290 — Gran. di Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 25 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 71.80 — Inghilterra 89,125 — Stati Uniti d'America 18,25.

Borsa di Trieste

Generali 4615 — Assicuratrice 973 — Infortuni 2520 — Riunione A e B 2165 — Cosulich 200 — Cantiere Navale Triestino 142.

CAMBI: Francia 71,83 — Londra 89,125 — New York 18,30 — Albania 353,50.

Ieri alle ore 17.45, nella Clinica Chirurgica dell'Ospedale di Piacenza, dove ogni cura fu tentata per salvarne la esistenza preziosa, cessava di vivere con cristiana serenità cui davano maggior forza la speciale benedizione del Santo Padre e la benedizione di Sua Eccell. Monsignor Vescovo di Piacenza recatosi a confortarlo, fra lo strazio dei suoi cari affranti da così repentina sciagura, il

Conte Cavalier di Gran Croce

Manfredo Emanuele Manfredi

ARCHITETTO

Direttore della Scuola Superiore di Architettura in Roma.

Ex Deputato al Parlamento

Ne danno l'annunzio:

la moglie, Contessa MARGHERITA LUCCA ARDIZZONI CALVI;

il figlio, Conte Dott. GIUSEPPE SALVATORE con la consorte ELENA VERANI e i figli PAOLA e PROSPERO MANFREDO;

i fratelli, Conte Cav. di Gran Croce FILIPPO e Conte Cav. Ing. LEOPOLDO;

i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avverrà domenica 16 corr. alle ore 16, partendo dall'Ospedale per la Cattedrale, indi per il Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale.

Piacenza, 14 ottobre 1927.

Impr. Pompe Fun. Verni — Telef. 2-13.

Il Corpo Accademico della Regia Scuola di Architettura, partecipa la morte, avvenuta ieri in Piacenza, del

Conte On. Gr. Cord.

MANFREDO MANFREDI

Professore stabile di Composizione architettonica, Direttore della Scuola.

I funerali avranno luogo in Piacenza domenica 16 corr. alle ore 10.

Roma, 14 ottobre 1927 anno V.

Nella pienezza della vita, quando certo gli arrideva l'avvenire, non ancora ventitreenne, iersera alle ore 18.15 si spegneva serenamente

ISIDORO ARTESE

del farmacista cav. Oreste

La famiglia ne da il triste annunzio.

S. Salvo 9 ottobre 1927 (V).

La moglie MARIA nata RIGHI, i figli FORTUNATO, FRANCESCO, MARIO, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti partecipano con indicibile strazio la notizia della morte del

Gran. Uff.

BASILIO FEDELE MASPES

Comm. dell'Ordine di Leopoldo del Belgio - Comm. dell'Ordine di Isabella la Cattolica

avvenuta improvvisamente alle ore 11 del giorno 14 ottobre.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato alle ore 14 partendo dalla clinica delle Suore della Divina Sapienza, Corso d'Italia 31.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Roma, Via Livenza, 3.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo